

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 14 SETTEMBRE 2012

43.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

INDICE

Comunicazioni del Presidente p. 3	Lucia p. 16
Interrogazioni ed interpellanze p. 3	Rinnovo convenzione fra il Comune di Urbino e le associazioni di volontariato Auser di Urbino e Anteas Servizi Marche per progetti socialmente utili p. 17
Approvazione verbali sedute precedenti p. 14	Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 267/2000 p. 27
Regolamento edilizio comunale — Soppressione articolo 71 p. 14	Ratifica deliberazione Giunta comunale n. 65 del 17.7.2012 avente ad oggetto: "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2012" p. 30
Peep Trasanni zona C — Ditta Edil Marche srl — Convenzione a rogito notaio De Martino di Fano rep. 104.496 del 26.10.2007 — Proroga termine vendita alloggi p. 16	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno p. 30
Modifica al piano annuale OO.PP. 2012 per costruzione impianto di risalita nodo di scambio parcheggio Santa	

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

La seduta inizia alle 16,20

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
GUIDI Massimo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	assente g.

Accertato che sono presenti n. 14 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Felici e Gambini.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Pretelli Lucia e Spalacci Massimo.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Giustifico l'assenza dell'assessore Muci e dei consiglieri Serafini e Silvestrini, i quali tutti mi hanno comunicato l'impossibilità a partecipare.

Sono stati presentati tre ordini del giorno, uno a firma di Bartolucci, Salvetti e Annibali; il secondo a firma del consigliere Bonelli; il terzo presentato dai gruppi Liberi per cambiare, gruppo Misto e gruppo Per Urbino. Sono stati tutti già distribuiti.

Interrogazioni ed interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni ed interpellanze.

La prima interrogazione è del consigliere Ciampi, che ha la parola per illustrarla.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Ciampi):

“Premesso

- che l'esame della intera documentazione sulla vicenda Librai e utilizzo del cortile del Collegio Raffaello, dimostra che il Comune di

Urbino si è completamente disinteressato alla questione sollevata dai librai di Urbino circa l'utilizzo del Cortile del Collegio “Raffaello”; che il Presidente del Legato Albani e Collegio Raffaello, avallando tesi inaccettabili;

in data 03 aprile 2012 alla domanda dei suddetti librai (Libreria Il Portico, Libreria Moderna Universitaria, Libreria Domus Libreria, Libreria C.U.E.U.) ha risposto: “... Faccio presente comunque per il futuro che le iniziative di tipo commerciale devono ottenere anche il preventivo consenso dei negozianti della Galleria Raffaello, presenti all'interno del Collegio “Raffaello”;

-che il Sindaco di Urbino ha scritto al Presidente del Legato Albani e Collegio Raffaello una lettera nella quale, citando la richiesta dei librai n. 10811 del 13.07.2011 che si lamentano per la mancata concessione degli spazi del Cortile del Collegio Raffaello per l'espletamento della Mostra Mercato del Libro Tascabile, chiede cortesemente di voler fornire utili informazioni e chiarimenti” al Presidente del legato Albani e Collegio Raffaello

-che nulla avrebbe impedito che la libreria Montefeltro Libri sas potesse partecipare all'iniziativa dei librai;

-che per giunta a questa medesima libreria è stata concessa di organizzare una analoga

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

manifestazione nonostante la sua domanda fosse successiva a quella dei librai;

-che, fino a prova contraria i membri del C.d.A. del Legato Albani e Collegio Raffaello sono nominati dal Consiglio Comunale;

-che fino a prova contraria i locali e la proprietà sulle quali insistono le richieste degli uni e dell'altra sono comunali;

-che pertanto sono pubblici e come tali soggetto di pubblica utilità;

-che persino nella recente pubblicazione "Urbino e il Collegio Raffaello 1705-1884, - Editrice Montefeltro, Urbino 2011 alla pagina 80 è scritto: "Dal momento che i beni dell'Istituto era di proprietà comunale, il Comune avrebbe comunque subito le conseguenze, positive e negative, onde evitare questa eventualità, la Commissione nominata dal Consiglio, sarebbe stata essa stessa responsabile del buon andamento amministrativo dello Stabilimento, nonché del rispetto del bilancio e non avrebbe potuto impegnare i beni patrimoniali";

-che quanto sopra riportato era la logica conseguenza al fatto che il Comune di Urbino oltre al sussidio annuale era costretto a coprire il disavanzo che presentava il bilancio dell'intero stabilimento..."

-che, da ultimo, si legge negli atti che il Comune ha deliberato "risorse disponibili a bilancio per la redazione del progetto esecutivo per il restauro e recupero della Corte del Collegio Raffaello, nonché di tutte le aree pubbliche del piano-terra.

Il gruppo misto interroga il Sindaco del Comune di Urbino per sapere:

-se convalida l'ipotesi che la proprietà sia comunale ;

-se essendo la proprietà comunale può acconsentire ad un uso discriminante della pubblica proprietà;

-se ritiene che il Cortile del Collegio sia condominiale in virtù della suddivisione millesimale e se pertanto l'utilizzo pubblico del medesimo sia assoggettabile al parere degli affittuari;

-se ritiene che siano ipotizzabili l'interesse pubblico in atti di ufficio e l'eccesso di potere;

-se ritiene che le decisioni del presidente del Legato Albani siano prevalenti rispetto alle competenze del Sindaco e del Consiglio Comunale, non solo per le questioni amministrative

ma anche per la prerogativa di dirimere questioni delicate come già avvenuto in passato".

LUCIA CIAMPI. Ho già chiesto anche in modo informale al presidente del Legato Albani delucidazioni che non mi hanno soddisfatto. Ecco perché ho rivolto l'interrogazione al Sindaco.

Gli obiettivi di questa interrogazione sono i seguenti. Vorrei che il Sindaco dicesse esplicitamente che il cortile del Collegio Raffaello è di proprietà dell'Amministrazione e quindi dei cittadini, per cui il suo uso lo definisce il Sindaco, anche attraverso il consiglio di amministrazione del Legato Albani. Non può essere, siano attività commerciali o altri tipi di attività — prima di affrontare il caso specifico mi attengo al generale — come invece il presidente del Legato Albani scrive ai librai... Faccio presente comunque, per il futuro, che le iniziative di tipo commerciale devono ottenere anche il preventivo consenso dei negozianti della Galleria Raffaello presente all'interno del cortile. Ritengo che questo sia inaccettabile. Il cortile è pubblico, quali manifestazioni tenervi, se sono consone o meno lo definisce il Sindaco attraverso il Legato Albani. Vorrei anche che venisse chiarito fin dove può decidere il consiglio di amministrazione del Legato Albani, perché non è la prima volta che a me sembra prende iniziative al di là delle sue competenze, questo deve essere chiaro. Poi andiamo nel caso specifico. Penso che anche gli altri capigruppo abbiano avuto una lettera, l'ultima del 30 agosto in cui si lamenta sempre l'uso del cortile. E' stata fatta la richiesta a novembre dell'anno scorso, è stato risposto che il cortile era occupato senza specificare da quali iniziative. Se un'iniziativa è consona all'uso del cortile, va anche risposto quali sono le iniziative già programmate, perché se ci sono delle iniziative programmate, allora è chiaro che quelle hanno la precedenza su tutte. Se invece ci sono delle iniziative posteriori alla richiesta... Oppure, onde evitare che chi arriva prima usi il cortile, si stabilisce il periodo entro il quale si può fare la domanda. Certamente è molto pesante che mentre agli altri librai è stato detto di no, una sola libreria presente nel cortile del Collegio la domanda l'abbia fatta il 7 giugno, cioè 6 mesi dopo e gli

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

è stato concesso di fare la mostra. Da qui deduco che non è che l'iniziativa non era adatta al cortile. Sindaco, vorrei che lei chiarisse in modo definitivo la questione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E' anche molto semplice, signora, perché basta leggersi lo statuto e tutto ciò che appartiene al testamento. Dice che la proprietà dell'immobile è comunale e deriva da un legato testamentario. "La sua gestione avviene attraverso l'amministrazione legataria che è stata regolamentata con lo statuto dell'amministrazione del patrimonio del Collegio Raffaello e del Legato Albani approvato nel 1945. Si precisa pertanto che la proprietà è del Comune ma la gestione spetta all'amministrazione del Collegio Raffaello e del Legato Albani la quale si esprime a mezzo del suo consiglio di amministrazione così come previsto dal suddetto statuto".

Vado evidenziare che lo stesso statuto, al suo articolo 8 regola l'intervento del Comune e del Consiglio comunale "limitatamente agli atti sotto elencati: il bilancio di previsione, il conto consuntivo, le alienazioni, gli acquisti di immobili, di titoli di debito pubblico e di credito, le locazioni e conduzioni oltre i nove anni, le spese che impegnano i bilanci oltre i nove anni, le accensioni di debiti, le transazioni, le azioni da promuovere e da sostenere in giudizio, l'affrancazione di rendite e di censi, l'accettazione o rifiuto di lasciti o di altre donazioni, le nuove maggiori spese e lo storno di fondi da una categoria ad un'altra del bilancio". Si tratta quindi di atti eccedenti l'ordinaria amministrazione. Pertanto, al di fuori dei casi sopra elencati — almeno da come titola l'art. 8 — la competenza ad esprimersi e a deliberare spetta al consiglio di amministrazione dell'amministrazione del Collegio Raffaello e Legato Albani, così come peraltro come sempre avvenuto, anche quando andava bene a tutti fare le grandi librerie lì dentro; anche quella volta chi decideva era comunque il consiglio di amministrazione del Legato Albani.

Io ho messo una cosa in più mia e ho detto che "Per quanto riguarda l'utilizzo di detto cortile per iniziative aventi natura commercia-

le, risulta che l'amministrazione del Collegio Raffaello e Legato Albani, sin da quando la Galleria Raffaello ospita esercizi commerciali di varia natura — perché la novità vera è questa negli ultimi anni — e che non possono certamente essere ignorati, ha sempre richiesto il preventivo consenso dei negozianti ivi presenti, al fine di evitare spiacevoli equivoci con questi ultimi, applicando quindi le comuni regole di rispetto e civile convivenza, valevoli anche per l'attività di tipo economico in genere. Vale ripetere poi che tale procedura viene applicata ogni qualvolta il cortile venga richiesto per lo svolgimento di attività legate al commercio".

E' chiaro che se noi facciamo un evento legato alla cultura, a un qualcosa che avesse una rilevanza e un interesse generale, un evento pubblico, legato anche all'attività libraria, è chiaro che in quel momento in quel giorno potremmo ospitare chiunque. Ma nel momento in cui vengono richieste specifiche da parte di chi ha un'attività e dentro c'è un'attività corrispondente, è chiaro che molto probabilmente, nel momento in cui dai una licenza per vendere in un luogo come quello, forse andare a creare una concorrenza immediata di fronte a un'altra attività, qualche problema e qualche ragione in questo, il consiglio di amministrazione del Legato Albani ce l'ha. Altro è in occasione di eventi che hanno caratteristica di eventi, che si realizzano attraverso il concorso anche di più soggetti. Penso che in quel caso noi potremmo ospitare benissimo lì dentro, per la durata dell'evento, anche attività librarie, oppure anche di gastronomia, perché lì c'è qualcosa anche del genere, oppure orafi, oppure anche venditori di borse.

Questo mi sentivo di dire come risposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Sindaco, la sua risposta non mi ha soddisfatto per niente laddove dice che per quanto riguarda le attività praticamente la scelta è del consiglio di amministrazione dell'amministrazione. E' veramente un uso improprio del cortile, perché vorrei ricordare che mentre agli altri librai è stato detto di no, ad

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

una libreria si è detto di sì, non è rimasto nessun negozio, questo è pesante.

Io non so che iniziative prenderò dopo la sua risposta. Lei dice che, siccome ci sono attività commerciali, è chiaro che non ci può andare un'altra attività a fare concorrenza. Bene, ma l'attività commerciale presente, in questo caso la libreria, non è rimasta nel suo negozio, ha occupato il cortile. Mentre alle altre librerie si è detto di no, a quella libreria si è detto di sì e non è stato detto né nel bando né, assolutamente, quando si è fatto il contratto, che potevano avere anche qualche prerogativa sul cortile. Quindi il cortile non rientra nell'uso dei negozi. Non è che la prassi fa legge. Rimane però un principio. Lei mi dice che il cortile — e questo mi soddisfa — è di proprietà comunale e lo gestisce il consiglio di amministrazione. Fin qui ci siamo. Quindi, il consiglio di amministrazione non può stabilire di sua iniziativa... Perché non dimentichiamo che è il consiglio di amministrazione del Legato Albani, non è il consiglio di amministrazione di un condominio privato che ha un bel cortile e dice "Il cortile lo faccio usare da chi mi pare". No, è il consiglio di amministrazione nominato dal Consiglio comunale, questo non lo dobbiamo dimenticare. *(Interruzione)*. Il Sindaco è il rappresentante di tutti i cittadini. Comunque, l'unico aspetto che va valutato è se l'attività è consona o meno al cortile, perché non è che in un cortile come quello si può fare tutto, su questo sono d'accordissimo, però che si dica a delle attività commerciali di no, mentre ad un'altra si dice di sì, lei capisce che non posso approvare assolutamente questo. Quindi rimane il fatto che il cortile è pubblico e non è un condominio come era stato detto, che gli altri condomini non sono condomini ma affittano soltanto il negozio, che non c'è scritto da nessuna parte che loro nel cortile possono avanzare qualsiasi richiesta o avallare qualsiasi attività. Che poi sia il consiglio di amministrazione che dice sì o no va bene, ma a questo punto vuol dire che dobbiamo dire a cosa si deve attenere il consiglio di amministrazione, perché non può prendere tutte le iniziative che vuole. Io insisto nel dire che comunque è un consiglio di amministrazione di un legato pubblico. Il testamentario non dice quello che può fare il consiglio di amministra-

zione, il testamentario dice: se fate quello che dico io, come le borse di studio, bene, altrimenti ve lo tolgo anche. Non dice le attività commerciali no. Comunque rimane che proprietario è il Comune.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 2. Ha la parola il consigliere Ciampi.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Ciampi):

“Premesso

-che la determinazione n. 134 del 30.07.2012 a firma del dirigente del settore LL.PP. attesta l'avvenuto “ Incarico all'avv. Andrea Galvani di proporre opposizione innanzi la Corte d'Appello di Ancona contro la relazione di stima dell'indennità di esproprio definitiva e dell'indennità di occupazione dei terreni di proprietà di un cittadino redatta dalla terna arbitrale in data 26 luglio 2012 ai sensi dell'art. 21 del D.P.R. 327/2001”;

-che il pronunciamento della terna arbitrale ,sia in merito ai valori dei terreni espropriati al cittadino , sia in merito all'occupazione del suolo appartenente al medesimo per oltre un anno e mezzo evidenzia una enorme sottovalutazione da parte del Comune di Urbino ;

-che la sottovalutazione sembra essere stata di oltre 800.000 (ottocentomila) euro;

-che il Comune di Urbino, ancora una volta, (nel caso Cossi il costo è stato di quasi 500.000 Euro) sceglie sempre la via del ricorso per poi pagare cifre esorbitanti per gli espropri effettuati, alle quali si aggiungono sostanziose cifre per le spese legali (solo in questo caso 8.000 euro);

interroga il Sindaco per sapere:

-il motivo per il quale ha scelto ancora una volta la soluzione più onerosa facendo gravare le lievitazioni di spesa sui cittadini Urbino.

-se è il caso di considerare che tutto il capitolo esproprio per motivi di pubblico interesse poggia su un terreno franoso, contraddittorio ;

-se non ritiene sia giunto il momento che l'Amministrazione individui le responsabilità di una condotta amministrativa che grava pesantemente sulla cassa comunale oggetto di

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

continue lamentate da parte degli Amministratori per tagli di fondi da parte dello Stato, Regione e Provincia”.

*(Entra il consigliere De Angelis:
presenti n. 15)*

LUCIA CIAMPI. C'è un esproprio d'urgenza che il Comune valuta quasi 6.000 euro e che invece la terna arbitrale dice che ne vale 710. *(Interruzione)*. La terna arbitrale è composta da: il rappresentante del Comune ing. Giovannini; il rappresentante del privato; uno nominato dal tribunale. Praticamente il privato dice che ha ragione il privato, il Comune dice che ha ragione il Comune, rimane l'altro che ha deciso così. Quindi la terna arbitrale ha stabilito questo, il Comune fa ricorso alla Corte d'appello e siamo in attesa della sentenza della Corte d'appello. Io prendo atto che la terna arbitrale ha deciso così. Siamo in attesa di cosa dice la Corte d'appello. Va bene così?

Non entro nella valutazione, perché non spetta a me e non m'intendo, non sono un tecnico e quindi dico che la terna arbitrale ha deciso così, la Corte d'appello deciderà come deciderà, ma certamente non spetterà a me decidere perché non ne capisco. Però la giustificazione dell'Amministrazione è che in qualche modo la valutazione della terna arbitrale è successiva a due sentenze, quindi dice “Noi ci troviamo così perché la Corte costituzionale ha stabilito altri parametri nel giudicare”. Io vorrei impegnare il tempo per dimostrare che l'Amministrazione in questa situazione ci si è messa di suo e qui mi dovrei rivolgere più all'ing. Giovannini. Però l'ing. Giovannini tecnicamente ha fatto quello che l'Amministrazione ha detto di fare, perché formalmente è tutto corretto ma è politicamente che non lo considero corretto, non so se riesco a spiegarlo. Che cosa è avvenuto? Parto da una delibera di Giunta, la n. 193 del 30 dicembre 2010 dove viene detto che dobbiamo fare un primo stralcio funzionale strade e parcheggi della stazione intermedia. Ricordo che prima l'impianto di risalita doveva essere un tutt'uno, e su questo non si transigeva, poi si decide di fare un primo stralcio, però le motivazioni del primo stralcio quali sono: “Siccome i De Angelis ci hanno

mandato la disdetta del parcheggio dei Canonici, noi abbiamo bisogno di un parcheggio”. *(interruzione)*. Io ho detto che formalmente è corretto, lei mi interrompe sull'aspetto formale.

In questa delibera viene detto che “il Comune di Urbino deve rispettare gli obblighi assunti in base all'art. 11 del contratto repertorio 309657 del 28 giugno 2008? notaio Sandro Scoccianti di Ancona, con il quale il Comune di Urbino si è impegnato nei confronti del comparto privato del Consorzio Agrario alla realizzazione della strada accesso sia agli edifici del piano particolareggiato sia al parcheggio pubblico.

Non solo, ma in risposta alla valutazione della terna arbitrale, l'ingegnere, sempre nella sua opposizione, dice altre cose: la versione iniziale del progetto del centro commerciale Consorzio prevedeva la possibilità di accesso diretto dalla rotatoria a Croce dei Missionari. Con la variante urbanistica il Comune di Urbino ha stabilito di unificare l'accesso al complesso Consorzio, quindi la strada non doveva essere fatta laddove è stata fatta. Ancora: il Comune deve rispettare gli obblighi assunti e così via.

Le due motivazioni sono state che i De Angelis hanno mandato la disdetta del parcheggio a novembre del 2010. Finiva il 30 giugno ma l'Amministrazione invece di adoperarsi presso i De Angelis per farli recedere dalla loro decisione, perché chiedevano soltanto che fossero fatti i lavori, 31.000 euro, non hanno preso iniziative, hanno avviato tutto un processo di esproprio e guarda caso l'iniziativa l'hanno fatta quando il processo di esproprio era chiuso, tanto è vero che poi la ditta De Angelis in luglio ha mandato la revoca e in agosto è stato rinnovato il contratto. La motivazione vera è quella della strada di accesso, come era detto nel contratto che ho qui, perché precedentemente era prevista direttamente. La domanda è: perché non si è fatta dove era prevista, in modo che non si andava incontro all'esproprio ai privati? Uno mi può dire: tutto quel comparto era già soggetto di esproprio. Certo, ma se io lo esproprio per fare i parcheggi per l'impianto di risalita... *(Interruzione)*. Non si fa un esproprio d'urgenza per un impianto di risalita che non c'è. Tanto è vero che nel frattempo c'è stato

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

anche il prolungamento delle opere di urbanizzazione, perché si dice: noi dobbiamo prolungare di un anno perché avevamo promesso la strada e non l'abbiamo fatto. Solo che il diavolo fa le pentole e non i coperchi, per cui se non c'erano le sentenze veniva fatto l'esproprio, passava tutto per quello, invece le sentenze hanno fatto venire... Mi spiegate perché la strada non è stata fatta laddove doveva venire all'inizio, tutta nella proprietà del Consorzio e non ci saremmo messi in questa situazione, in attesa della sentenza della Corte d'appello? Ecco perché secondo me ve lo siete cercato. Ho dovuto dirlo in modo molto veloce, però spero di essermi spiegata abbastanza.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Signora, lei ha chiarito tutto, finalmente: che il sig. Torelli aveva la sua strada e non aveva bisogno di niente e non abbiamo favorito nessuno. Questo perché velatamente c'è sempre questa storia.

Secondo. Noi dobbiamo andare laggiù per andare a incontrare l'impianto di risalita. Vi voglio dare una notizia: è al Cipe. Se il buon Monti dice che vogliamo fare un po' di crescita, noi abbiamo già il progetto lì, va a finire che quei soldi scappano fuori davvero, quindi noi laggiù dovevamo andare. Ci sono i piani attuativi. Dico bene ing. Giovannini? Perché alla fine le colpe sono sue, se mai pagherà lei... Ho già detto all'ing. Giovannini: attiva l'assicurazione, se va male. Forse io non sarò più sindaco quando arriverà la sentenza, per come gira il mondo. Lì c'era un piano attuativo che prevedeva tutto quello che c'è. Però io dico: su tutta questa storia, sono andato a vedere, credo che ormai ci siano 7-8 interrogazioni, ne abbiamo parlato in ogni modo. L'ultima volta mi sono anche permesso di scrivere sul giornale, quindi se dovessi dire qualcosa di nuovo non avrei nulla da dire oggi, perché le ho già risposto sul giornale. La tenga quella risposta, perché un'altra verità non ce l'ho. Ci mancherebbe solo che ne raccontassi un'altra. Lei ha avuto anche, dal giornale, la possibilità di replica, quindi so già anche cosa ne pensa. Questo dibattito di oggi riporta tutto a dove eravamo quindici giorni fa.

Io dico soltanto una cosa: sapete quanta gente lavora al Consorzio alla data di oggi, di nuovi posti? 52 persone e molto probabilmente, quando sarà tutto fatto... (*Interruzione*). Alla data di oggi 52 persone. Erano poi quei conti rispetto ai quali Gambini quella volta dica "Ogni 150.000 euro viene fuori...". Cosa mi dicevi quella volta? Più o meno è quello. Se riempiono anche tutto il resto, arriveremo a 60-70 posti di lavoro. Inoltre il Comune di Urbino ha preso 2,5 milioni per quell'area. Cosa vi devo dire? Io dico che quella è un'operazione importante fatta in questa città e secondo me, tutti questi metri di terra di questo signore, dove lei dice che ci sarebbe stata una terna arbitrale che ha deciso, la terna non c'è stata, perché la terna arbitrale decide solo se sono tutti d'accordo, altrimenti rimane quel dato lì, noi ricorriamo e vedremo se quel dato è così. Anche perché c'è una cosa curiosa: il sig. Campagna accettò un esproprio 5-6 anni fa, quando fecero la rotatoria, a 15 euro al metro. Poi signora, le dico un'altra cosa: lei un giorno venne da me e mi disse "è il caso di...?". Noi i ragionamenti con quella persona li abbiamo fatti, la verità vera è che io rimango sbalordito oggi che ci possa essere, lasciamo stare il privato, un altro che avalli a 147 euro al metro. Questa è roba che non sta né in cielo né in terra. Una terra che non è edificabile, dove al massimo si può fare un parcheggio. Tu Gambini quanta terra hai agricola? Quanti soldi hai, Gambini? A parte gli scherzi, qui grida vendetta. Cinque anni fa, avere accettato a 15 euro, ce ne passa. Quando gli hanno fatto l'esproprio, a questo signore, 6-7 anni fa. Questo è quello che penso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Siccome ho impegnato due minuti di più prima, adesso ne impegno di meno.

Sindaco, io non avrei voluto fare accenno, quella volta che venni da lei, però non l'ho detto, lo ha detto lei. La frase offensiva è da parte sua, ma io dimentico tutto. Io sono venuta da lei a cercare una transazione, mi misi dalla parte dell'Amministrazione contro il privato che mi disse "Tu stai con l'Amministrazione".

 SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

Sono venuta da lei e lei mi dice “Da che parte sta?”. (*Interruzione*). Ma come, io mi metto contro il privato, vado da lui per dire “Cerchiamo di trovare una transazione” proprio per mettermi dalla parte dell’Amministrazione e lei mi dice “Da che parte sta?”. Questo lo ha accennato lei, altrimenti io non ne avrei fatto cenno.

Per quanto riguarda il fatto che è presso il Cipe la Fano-Grosseto, sono più di dieci anni che è lì. Perché sono state fatte altre interrogazioni? Questa volta non c’era il pericolo che pagassimo tutti quei soldi. Ecco perché si rendeva necessario: perché io insisto nel dire che l’accesso era da un’altra parte, che non comportava nessuna implicazione dei privati perché non lo avete fatto lì. E vi siete messi in quest’altra situazione. Potevamo farne a meno. E’ questo il punto. Io lo so perché: perché l’Anas ha fatto delle prescrizioni, se ben ricordo, pesanti, perché l’accesso era sulla rampa. Io il documento non sono riuscita ad averlo ingegnere. Non mi attacco su queste cose, ma dieci giorni l’urbanistica mi mandava ai lavori pubblici, i lavori pubblici all’urbanistica e così via. Però il documento non ho potuto averlo. Rimane la domanda: perché l’accesso non l’avete fatto dove era progettato all’inizio che non implicava nessun coinvolgimento dei privati? E quando si fosse fatto l’impianto di risalita, avrebbe avuto un altro significato.

Lei mi dice, e lo dice anche l’ingegnere nella sua opposizione: “Noi lì abbiamo ricavato 2,5 milioni di euro”. Ce lo vogliamo ricordare o no che cinque anni prima l’avete pagato 5 milioni di lire? (*Interruzione*). Come non è vero? Io ho l’atto. Cinque milioni di lire.

Io questa cosa la voglio chiarire, Sindaco, per quanto riguarda i 52 lavoratori. Il Consorzio non piace a molta gente, ma io mi assumo le mie responsabilità. Ho sempre votato a favore dell’opera. Ho cominciato a votare contro quando si sono create queste situazioni, cioè quando è cambiato l’accesso, quando c’è stato l’esproprio, quando ci sono state le varianti, non al progetto originale. Questo lo voglio chiarire per me e per gli altri. Quindi io mi assumo le mie responsabilità, però è così. Ora siamo in attesa della sentenza della Corte d’appello. Io ci auguro un “in bocca al lupo”, ma se

si spenderà qualcosa, andremo a rivederlo, perché se ci toccherà pagare, allora voglio vedere come la mettiamo.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 presentata dai consiglieri Ciampi e Bonelli.

Ha la parola il consigliere Bonelli per illustrarla.

(*Si riporta il testo integrale dell’interrogazione presentata dai consiglieri Ciampi e Bonelli*):

“*Premesso che:*

con la Determinazione Settore Lavori Pubblici n. 128 del 23/07/2012 si chiede di approvare lo schema di transazione stragiudiziale con la ditta Global Power SPA–Verona con una spesa per il Comune di Urbino di 37.692,13 Euro ;

- *in data 16/02/2005 il Comune di Urbino ha aderito al Consorzio Energia Veneto-CEV con sede a Verona;*
- *l’adesione era così motivata: (1) “si prevede un sicuro risparmio rispetto alle tariffe del mercato vincolato; (2) che gli scopi del Consorzio erano quelli di “migliorare la capacità produttiva e l’efficienza fungendo da organizzazione comune per l’attività di acquisto, approvvigionamento, distribuzione, erogazione, vendita e ripartizione tra i consociati di ogni fonte di energia, nonché la prestazione di servizi funzionali all’ottimizzazione all’utilizzo di fonti energetiche nell’attività di impresa;*
- *dai verbali della seduta di C.C. seduta n. 8 del 16.02.2005, pag. 30 risulta che l’unico costituito, quali vincoli di adesione si assumevano e se ci fossero dei periodi di durata;*
- *l’assessore Serafini rispose : “l’adesione all’inizio aveva una durata particolare, ma adesso sembra che anno per anno uno possa recedere;”.. è un consorzio che ha l’unico scopo di avere uno sconto sull’erogazione dell’energia elettrica, quindi è il frutto di una liberalizzazione che ci consente di sviluppare più opportunità”...”che ci sarebbe stato un risparmio del 10%...”-*
- *la delibera di adesione è stata una delle*

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

poche delibere votate all'unanimità dal C.C.;

- *in data 05.12.2005 il Consorzio suddetto inviava il contratto di fornitura;*
- *in data 15.05.2006 comunicava la sospensione dei pagamenti e che pertanto ne nasceva un contenzioso a seguito del quale il Consorzio e l'Amministrazione Comunale sono addivenuti alla transazione di cui alla determina n. 128 del 23/07/2012 di cui sopra;*

si chiede di conoscere:

1. *se l'operazione di affidamento al Consorzio sulla quale erano state date ampie rassicurazioni sui vantaggi per l'Amministrazione sia stata condotta con le attenzioni dovute e con la solerzia sempre necessaria della coltivazione dei rapporti tra Enti;*
2. *se le previsioni di futuri vantaggi per l'Amministrazione Comune erano state verificate prima della firma del contratto;*
3. *come mai, se vi erano vantaggi incontestabili, come quelli descritti sopra, l'Amministrazione Comunale ha deciso di rescindere il contratto con motivazioni come la seguente: "più volte (l'Amministrazione) ha contestato, oltre a chiedere spiegazioni per l'addebito di somme non giustificate (clausola di salvaguardia e di sbilanciamento, la non completa definizione dei conteggi e dei conguagli di fine rapporto con la Soc. Eneco Trade, il mancato resoconto di ogni singola utenza e la mancata trasmissione delle letture di subentro di Global Powerad Eneco Trade al 01.01.2006;*
4. *se ritiene di dover dare spiegazioni più dettagliate al C.C. in quanto quelle sopra indicate e presenti agli atti sembrano celare due possibili fatti: il primo, una adesione pressoché all'oscuro ad un Consorzio; la seconda un atteggiamento trascurato da parte dell'Amministrazione del Comune di Urbino, che non deve aver provveduto ai controlli del caso;*
5. *se si ritiene di dover informare il Consiglio comunale sulle ragioni per cui la situazione inizialmente chiara e vantaggiosa, ora si è fatta così "indigesta" e che costa 37.692,*

ALFREDO BONELLI. La discussione di

prima mi fa molto ridere, perché considerate che a Roma ho fatto tre anni di espropri e ho espropriato i principi Spada, la Curia, l'ente Cinecittà, proprietari di terreni che avevano più di 130 ettari come pezzo più piccolo, quindi l'esperienza ce l'ho, non è proprio come dite voi. Chiusa la parentesi.

Questa interrogazione in effetti vuol discutere la determina n. 128 del 23.7.2012 che l'ing. Giovannini ha dovuto fare per chiudere una partita che purtroppo non è andata bene. La sostanza è la seguente. Il Comune di Urbino aderì nel 2005 a un consorzio per la vendita e consumo di energia con un prezzo scontato. In una seduta, esattamente la n. 8 del febbraio 2005, un consigliere disse "Siete sicuri che tutto vada bene?". L'assessore Serafini rispose che andava bene, quella delibera è stata una delle poche delibere votate all'unanimità, poi il Consorzio ha avviato il contratto di fornitura, però in data 15 maggio comincia ad avvenire un contenzioso, sono stati bloccati i pagamenti.

Quello che volevo sapere io è su che basi avete impostato l'operazione di affidamento al Consorzio. Chiedo se le previsioni di futuri vantaggi per l'Amministrazione Comune erano state verificate prima della firma del contratto? Come mai, e vi erano vantaggi incontestabili come quelli determinati, si è arrivati al contenzioso, visto i passaggi anche tra le varie società? Credo che su questo debbano essere date spiegazioni al Consiglio. Chiedo inoltre se si ritiene di dover informare il Consiglio comunale sulle ragioni per cui la situazione, inizialmente chiara e vantaggiosa, ora si è fatta così indigesta, tanto che siamo costretti a pagare 37.692,13 euro. Aspetto la risposta, poi farò le controdeduzioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Il Comune ha aderito al Cev, che di fatto è un gruppo di acquisto che ricerca le migliori condizioni per i soci, individuando il fornitore unico per tutti gli associati, garantendo agli stessi uno sconto fisso sul prezzo dell'energia rispetto al mercato vincolato.

In data 8 marzo 2005 il CEV comunicava al Comune di Urbino l'accettazione dell'ade-

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

sione al consorzio e indicava quale fornitore di energia la società Eneco trade srl. La società è stata erogatrice di energia al Comune di Urbino dal primo aprile 2005 al 31 dicembre 2005. L'ufficio tecnico, già dall'arrivo delle prime bollette ha verificato i consumi di ogni singola utenza, rilevando scostamenti tra il consumo fatturato e i consumi storici dello stesso periodo. In data 25 maggio 2005 l'ufficio tecnico iniziava a segnalare per iscritto le anomalie rilevate. In data 5 dicembre 2005 il CEV comunicava che a decorrere dal primo gennaio 2006 la società Global Powerad sarebbe subentrata alla Eneco Trade quale erogatrice di energia. L'ufficio tecnico, alla luce delle contestazioni già avanzate e per poter controllare la correttezza delle fatturazioni, chiedeva alle società erogatrici e al consorzio CEV la lettura di chiusura del rapporto e di inizio di fornitura. Tale documentazione è pervenuta solamente in data 25 novembre 2011. Gli stessi problemi di fatturazione già riscontrati con Eneco Trade — mancanza di chiarezza nella fatturazione aggiunta di nuovi oneri e consumi anomali — sono stati rilevati anche con la società Global Powerad. A seguito di diverse richieste di chiarimento puntualmente inviate da questo ufficio alla società e al CEV e a seguito della lacunosità delle risposte, in data 19 maggio 2006, con decisione approvata dal Consiglio comunale con delibera 60 del 12 maggio 2006 si è chiesto il recesso dal consorzio CEV a decorrere dal primo gennaio 2007. Pertanto, in attesa di giustificativi sui maggiori consumi e oneri aggiuntivi fatturati dalle società erogatrici e dal consorzio CEV, il Comune ha bloccato i pagamenti relativi all'erogazione energia anno 2006. La contestazione si è conclusa con la transazione, giusta determina dirigenziale n. 128 del 23 luglio 2012. L'importo erogato per la transazione alla ditta Global Powerad è di euro 37.692. Corrisponde all'effettivo consumo di energia elettrica relativo alle fatture per le quali il Comune aveva sospeso i pagamenti. Gli importi delle fatture risultano regolarmente iscritti nel bilancio di competenza. Con la transazione sono state riconosciute di fatto le contestazioni in precedenza avanzate circa l'inesattezza degli oneri fatturati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Ovviamente non sono soddisfatto, e vi spiego perché. E' molto semplice, è banale. Nel 2005 il Megas aveva un consorzio che si chiamava Consorzio Energia Montefeltro, che fatturava 30 milioni di kw. Era una cosa positiva. Ci è costato qualcosa ma è una cosa positiva. Però era un servizio che davamo, quindi va visto diversamente e il Consorzio Energia, per quanto il servizio è stato dato gratuito ai clienti e poteva essere dato anche al Comune, hanno aderito parecchie industrie del territorio e lo sconto effettivo sull'energia è stato dato, perché il fornitore di energia primario era comunque Enel, che ci garantiva. Abbiamo comprato anche energia, guadagnando circa 15 lire a kw, abbiamo comprato anche energia dai paesi dell'est. Quindi io ritengo che chi ha stilato questo contratto, sicuramente non aveva l'occhio lungo. Tra l'altro esisteva anche un altro consorzio, in provincia, quello dell'associazione industriali. Quella era un po' più chiara, perché i servizi di amministrazione che venivano gestiti, venivano richiesti ai fornitori. Quindi essere andati in un mare come questo, quello dell'energia libera, che è un mare molto tempestoso, è stato un grosso errore, oltre al fatto che i 37.000 euro non sono solo energia ma sono anche interessi e costi. Quindi qualcosa abbiamo pagato e forse abbiamo pagato anche qualcosina di più di energia elettrica. Non dipende ovviamente dall'ing. Giovannini che ha firmato la transazione, che fortunatamente l'ha fatto, perché la transazione bisogna farla in due e fortunatamente siamo riusciti a ridurre il danno. Però il danno era già stato prodotto con la firma di un contratto al quale non era stata data attenzione.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4 dei consiglieri Ciampi e Bonelli; il consigliere Bonelli ha la parola per illustrarla.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dai consiglieri Ciampi e Bonelli):

“Premesso che:

· Attualmente il servizio viene espletato

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

dalla Società Marche Multiservizi Servizio di igiene ambientale, con le modalità che vengono stabilite in accordo con l'Amministrazione del Comune della raccolta, fino all'istituzione dell'Autorità d'Ambito sui Rifiuti;

- Recentemente si è notato che i sacchetti di raccolta vengono posati dai cittadini al di fuori dei cassonetti, perché risultavano già pieni;
- Apparentemente, come osservato da alcuni cittadini, il passaggio dei mezzi di raccolta (compattatrici) non avviene con cadenza giornaliera;
- Se così fosse si spiegherebbe il deposito dei sacchetti fuori dai contenitori oppure le macchine lasciano i sacchetti fuori;
- Appare anche che siano stati variati i giri ed i contenitori in varie zone.

Considerato che:

- Quanto su descritto, anche se la gestione spetta alla Società, le modalità però devono essere concordate con l'Amministrazione comunale;
- Non è stata data alcuna comunicazione ai cittadini di questa variazione;
- Non è apparsa alcuna comunicazione in merito né allegata con l'invio delle bollette, né sui media;
si chiede di conoscere:

1. Se l'Amministrazione comunale ne è a conoscenza;
2. Se e quando è stata discussa questa importante modifica alle condizioni del servizio;
3. Quando è stata autorizzata questa operazione;
4. Quali garanzie ha fornito il gestore su questa modalità di raccolta;
5. Se l'Amministrazione è venuta a conoscenza di questa situazione presente da alcuni giorni vicino ai cassonetti;
6. se si ritiene di intervenire per salvaguardare il territorio ed evitare questo increscioso ed indecoroso comportamento”.

ALFREDO BONELLI. Come tutti avrete

letto, questa interrogazione riguarda il servizio di raccolta dei rifiuti.

La sostanza qual è? Che ultimamente si sono cominciati a vedere sul territorio dei sacchetti fuori dei cassonetti. Ma non era negligenza dell'utenza, era una negligenza dovuta al fatto che i cassonetti erano già pieni. Ritengo che sia stato cambiato qualcosa nel servizio e che quindi deve essere variato qualcosa nell'ambito dell'organizzazione, per cui chiedo se l'Amministrazione comunale è a conoscenza di questi cambiamenti: se e quando è stata discussa questa importante modifica alle condizioni del servizio, perché è una modifica alle condizioni del servizio; quando è stata autorizzata questa operazione; quali garanzie ha fornito il gestore su questa modalità di raccolta; se l'Amministrazione è venuta a conoscenza di questa situazione presente da alcuni giorni vicino ai cassonetti; se si ritiene di intervenire per salvaguardare il territorio ed evitare questo increscioso ed indecoroso comportamento, che ho l'impressione che possa durare.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, il Vicesindaco Tempesta.

LORENZO TEMPESTA. Il fatto che ci sia tanta immondizia vicino ai cassonetti non è dovuto al motivo che questi siano pieni, in realtà è dovuto ad una nuova iniziativa che è stata intrapresa da Marche Multiservizi tra le varie iniziative che sono state prese con l'Amministrazione comunale. Se ricordate — avevo già riferito questo in Consiglio comunale — si prevedeva una modifica dei cassonetti, quelli con la bocca in alto. Tra l'altro sono cassonetti bloccati. E' chiaro che questo nuovo tipo di azione presente in tante altre città ed espresso anche all'azienda da porre in essere anche nel Comune di Urbino, voleva e vuol essere un modo per aumentare la raccolta differenziata nel comune. Nell'informativa che era stata mandata ma anche nell'informativa presente nei cassonetti, si dice espressamente “Nel tuo comune arrivano i nuovi cassonetti per rifiuti differenziati. Hanno un'apertura più stretta per ricordarti che molti rifiuti sono recuperabili. Prima di tutto fai la raccolta differenziata”. Quindi è stato un modo per far capire alla gente

— c'è stata ampia pubblicità di questo non solo sulla stampa ma è stata anche mandata una missiva a tutte le famiglie e tra l'altro anche nella bolletta c'era l'indicazione di questa nuova tipologia di cassonetto dell'indifferenziata — l'importanza di questa cosa. Mentre tanti si sono adeguati e hanno capito che arrivare al cassonetto dell'indifferenziata significa avere differenziato tanto, altri invece sono ancora pigri e al posto di differenziare prima e buttare nell'indifferenziata il residuo, preferiscono fare un sacchetto enorme e lasciarlo accostato al cassonetto dell'indifferenziata. Questa è stata una delle tante iniziative prese con l'azienda per aumentare la raccolta differenziata che è in crescita: attualmente ci attestiamo al 46%, abbiamo fatto un salto del 6% nei primi sei mesi del 2012, considerando anche il mese e mezzo tragico della neve. Viene ricordato anche, sempre nei cassonetti e sempre dalle informative che la cittadinanza ha avuto e di cui è a conoscenza, il numero verde per gli ingombranti, tutto ciò che non può avere una collocazione diversa nell'indifferenziata e nella differenziata ma anche gli sfalci d'erba. Chiamando il numero verde c'è la possibilità che l'azienda venga nel giorno prestabilito a prenderla a casa. Quindi, per rispondere alla sua interrogazione, consigliere, le dico espressamente che non dipende dal fatto che sono state cambiate le metodologie di giri e di raccolta ma solo ed esclusivamente perché c'è chi è entrato nell'ottica di questo nuovo metodo, mentre altri ancora non lo fanno. Tra l'altro ho redarguito anche una scuola che ha chiesto espressamente di poter ritornare ai vecchi bidoni dell'indifferenziata con il coperchio apribile, quindi con maggiore spazio di entrata, quando i rifiuti che lasciavano vicino ai bidoni dell'indifferenziata contenevano espressamente plastica e carta. Quindi mi è sembrato d'obbligo riprendere la scuola e dire quali sono le nuove metodologie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Pur comprendendo le motivazioni del Vicesindaco vorrei far presente alcune cose. La foto allegata non è un

cassonetto di quel tipo, quindi significa che tutto quello che ha detto non è vero. (*Interruzione*). Sindaco, quelli nuovi non hanno lo sportello dietro mobile come questo. Li avete notati? Glielo dico io qual è la motivazione, che voi chiaramente ignorate. La gestione del servizio è espletata da una società — ve l'avevo anche detto quando c'è stata l'approvazione dell'atto obbligatorio della costituzione del consorzio — che persegue degli scopi ben precisi: solo ed esclusivamente il guadagno e non il servizio.

Vi pregherei di andare a controllare il servizio che stanno espletando adesso con le cadenze che ci sono, quali cassonetti vanno a raccogliere, in che giorno della settimana vanno a raccogliere, se tutti i giorni o a giorni alterni. Vi pregherei di controllare questo ed è la centesima volta che ve lo dico: dovete controllare le aziende, altrimenti fate il loro guadagno, contribuite a creare danni. Le aziende vanno controllate in ogni minima parte e sicuramente è stato deciso, senza neanche interpellare i sindaci, perché come succede spesso — bisogna che questo lo sappiamo tutti — il consiglio di amministrazione di Marche Multiservizi — è ora che tutti lo sanno — non funziona come una normale azienda pubblica, perché purtroppo quando è stato costituito l'Aspes e, a sua volta, Marche Multiservizi, all'amministratore delegato sono stati conferiti pieni poteri e mi dispiace anche dirlo, perché il pieno potere decide ciò che vuole. Ed è quello che succede. Spesso in consiglio di amministrazione si arriva con gli atti già deliberati, i consiglieri chiedono di deliberare e l'amministratore risponde "Sono io che decido". Questa storia deve finire, perché hanno cambiato la raccolta sul territorio, hanno cambiato gli orari e le frequenze. Non è questione di cassonetto piccolo o grande, perché quando il cittadino l'ha visto la prima volta, la seconda volta sa che deve fare così. Ci potrà essere un sacchetto. Sindaco, perché dice di no? HO capito che lei vuol difendere Marche Multiservizi ma funziona così. Lo vuol comprendere che Marche Multiservizi è sul territorio nostro solo per fare guadagni? Ha smantellato l'intera struttura, abbiamo solo due uffici adesso, nel territorio, che operano, solo Fossombrone e Pesaro, ha

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

smantellato tutto quello che c'era nel territorio. Vogliamo operare o vogliamo far finta che siamo lì? Non sono affatto soddisfatto della risposta, quindi vi chiedo assolutamente di provvedere al controllo, ma seriamente, perché così voi passate dalla loro ragione ed è ora di fare basta, perché l'avete già fatto quando avete svenduto il Megas. *(Interruzione)*. L'avete svenduto, avete perso sei milioni di euro, ve lo spiego e ve lo dimostro. Non potete dire che non lo so, ve l'abbiamo anche detto.

Vi saluto, perché devo andare via.

PRESIDENTE. Grazie, buona serata.

*(Escono i consiglieri Bonelli e Foschi:
presenti n. 16)*

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione verbali sedute precedenti.

Ove non vi siano obiezioni, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Regolamento edilizio comunale — Soppressione articolo 71

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Regolamento edilizio comunale — Soppressione articolo 71.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Con questa delibera si propone di sopprimere l'art. 71 del vigente regolamento edilizio comunale relativo alle autorizzazioni di cartelle, insegne d'esercizio e altro manufatto pubblicitario, in quanto ormai superato dalla nuova normativa del piano generale degli impianti pubblicitari appro-

vato con delibera di Consiglio n. 50 del 12.7.2011.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non capisco perché andiamo ad abrogare questa normativa adesso. Probabilmente era meglio farlo al momento dell'approvazione del nuovo regolamento che non ricordo quando abbiamo approvato. Dico all'assessore che occorre capire bene come vengono applicati i regolamenti, e porto un esempio concreto. Noi abbiamo un'azienda che in uno dei nostri impianti ha apposto il marchio della ditta costruttrice ed è stato fatto un verbale di 500-600 euro di ammenda che paga puntualmente tutti gli anni, mentre in altre zone d'Italia non viene pagato, perché se io costruisco la macchina Fiat credo che sia legittimo apporvi sopra il marchio. Quindi le interpretazioni che diamo noi sono abbastanza ridicole, perché se io costruisco un macchinario e ci appongo il mio marchio, non può essere considerata un'insegna pubblicitaria sottoposta a sanzione. Chiederò al mio avvocato di intervenire, anche se probabilmente mi converrebbe continuare a pagare la multa. Questo lo porto come esempio, perché non c'è un'applicazione corretta da quello che mi risulta. Questa cosa credo che non sia corretta, non si possono applicare sanzioni senza neanche notificarlo al proprietario ma soltanto mandando un verbale a casa. Normalmente si dovrebbe fare una contestazione, per correttezza, a chi ha commesso una violazione. Questo per dire che l'assessore dovrebbe vedere che queste cose siano applicate con correttezza.

Un'altra cosa impossibile è che per mettere un cartello ci sia un iter burocratico talmente lungo che spesso le persone desistono dal farlo. Questo non va nella direzione dello sviluppo delle attività produttive e dell'economia di questo territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. La portiamo oggi in Consiglio comunale perché dopo che è stato approvato il piano generale degli impianti pubblicitari c'è stata una delibera di Giunta che ha

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

precisato le competenze e tra le cose precisate c'era anche la precisazione che l'art. 71 doveva essere soppresso. La delibera è stata approvata il 23 marzo 2012 e oggi andiamo a sopprimere l'art. 71.

*(Entra il consigliere Pagnoni:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Vorrei cogliere l'occasione di questa proposta di delibera che riguarda e tira in ballo l'approvazione del nuovo piano per quanto riguarda gli impianti pubblicitari, vorrei chiedere all'assessore cosa è stato fatto e se è stato fatto qualcosa in merito a tutti quei cartelli che non erano conformi rispetto al piano, perché se non ricordo male, quando votammo quella delibera di Consiglio nel luglio dello scorso anno, si chiese, appunto, di procedere, di intervenire su tutti quei cartelli che non erano conformi. Ricordo che io stesso, in particolare, ho fatto riferimento anche alla serie di quegli impianti pubblicitari, quei cartelli che troviamo lungo la Provinciale per Pesaro, in prossimità delle curve dell'esse. Siccome continuo a vedere che sono ancora tutti lì, chiedo all'assessore: non è stato ancora possibile intervenire? Quali sono eventualmente i tempi? Se non ricordo male, c'era stato l'impegno dell'assessore di procedere, una volta approvato quel nuovo piano, a rimuovere o far rimuovere tutti gli impianti che non erano a norma. Quindi vorrei sapere se è successo qualcosa o se ancora non si è messo mano a questo aspetto, altrimenti rischiamo di produrre nuovi piani ma di lasciare le cose che non erano in ordine, ancora non in ordine. Quindi è inutile andare ad aggiungere cose nuove, se poi quelle che non sono a posto vengono lasciate come sono.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Fermo restando che apprezzo l'intento di questa delibera perché va nel senso di una normalizzazione di un settore abbastanza selvaggio, sono d'accordo con quello che ha fatto notare appena adesso il consigliere Guidi. Devo dire che anche da parte mia ho notato e sto

notando spesso delle discrasie che sono lì da moltissimo tempo e comincio a ritenere che sia un problema di vigilanza. Credo siano i vigili urbani che debbono verificare anche la congruità e l'idoneità di alcune insegne. Faccio un solo esempio. Non è il centro storico, però l'altro giorno sono passato in ospedale e ho percorso nuovamente la galleria, il sottopassaggio famigerato: lì è una situazione di degrado assoluto, peggiorata dal fatto che in realtà ci sono delle insegne che ritengo siano completamente abusive, perché non ci sono neanche degli spazi destinati a esposizione di cartelli pubblicitari o indicazioni di attività commerciali, che sono lasciati lì nel passaggio. Probabilmente non è stato mai pagato nulla per mettere queste insegne che sono orribili. Alcune sono state fissate in un muro che credo sia di proprietà comunale, quindi in maniera veramente del tutto abusiva. Ben venga quindi questa delibera, però anch'io presterei molta attenzione a vigilare sull'esistente, perché effettivamente si rischia di andare a complicare un regolamento, in senso positivo perché si norma una materia abbastanza fluida, lasciando però molte situazioni come sono.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. L'oggetto di questa delibera riguardava solo l'abrogazione dell'art. 71. Posso riservarmi di approfondire tutta la questione con gli uffici, con lo staff per sapere come stanno le cose, cosa è stato fatto o meno. Non so se adesso può essere utile qualche precisazione anche dell'ing. Giovannini, ma mi riservo di approfondire la questione in un secondo momento e di portare tutta la materia la prossima volta, in un'altra occasione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli
e 3 astenuti (Paganelli, Guidi e Gambini)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli
e 3 astenuti (Paganelli, Guidi e Gambini)*

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

Peep Trasanni zona C — Ditta Edil Marche srl — Convenzione a rogito notaio De Martino di Fano rep. 104.496 del 26.10.2007 — Proroga termine vendita alloggi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Peep Trasanni zona C — Ditta Edil Marche srl — Convenzione a rogito notaio De Martino di Fano rep. 104.496 del 26.10.2007 — Proroga termine vendita alloggi.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. La ditta Edil Marche ha realizzato nel Peep di Trasanni, con il contributo di edilizia agevolata, 21 alloggi completati in data 28.7.2012 ed in base alla convenzione stipulata dovevano essere venduti entro 12 mesi dalla data di completamento, altrimenti sarebbero scattate delle penali. La ditta ha usufruito di una proroga di un anno senza penali nel luglio 2012 perché non era riuscita a vendere gli appartamenti per le difficoltà del mercato immobiliare. Oggi chiede un'ulteriore proroga di un anno, senza penali, perché ancora tre alloggi sono invenduti, ribadendo che il mercato immobiliare è bloccato e che le vendite non sono controllabili dall'impresa esecutrice che ha invece tutto il vantaggio di vendere quanto prima gli alloggi e di concedere il beneficio del contributo ad eventuali acquirenti, cittadini di Urbino, che vogliano acquistare un alloggio in zona Peep.

Con questa delibera si propone di accogliere la richiesta, cioè il rinvio di un anno da concedere alla ditta per poter vendere i tre alloggi invenduti.

PRESIDENTE. Non vi sono interventi, quindi pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (De Angeli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (De Angeli)

Modifica al piano annuale OO.PP. 2012 per costruzione impianto di risalita nodo di scambio parcheggio Santa Lucia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Modifica al piano annuale OO.PP. 2012 per costruzione impianto di risalita nodo di scambio parcheggio Santa Lucia.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Qui andiamo a modificare il piano annuale delle opere pubbliche 2012 perché in corso d'anno siamo riusciti ad avere un finanziamento che ci permette di finanziare completamente un ascensore che porta all'interno dell'opera di Santa Lucia, che comprende stazione delle autocorriere, parcheggi e centri direzionali e commerciali in alto e che ci permette di trasportare le persone non passando nemmeno nella parte comune dell'interno delle strutture commerciali. Questo è un finanziamento che ci è arrivato, con il quale facciamo fronte completamente all'opera, penso che sia una cosa positiva. Dal punto di vista tecnico, se serve qualche chiarimento è presente l'ing. Giovannini, perché dal punto di vista tecnico ho qualche difficoltà, poi è da poco che faccio l'assessore ai lavori pubblici, quindi un po' di tempo, signora Ciampi, bisogna che me lo dia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Semplicemente per chiarire anche la posizione circa il voto su questa proposta di delibera. Noi su questa proposta di delibera voteremo a favore, anche se abbiamo votato contro il piano delle opere pubbliche. Siamo favorevoli, nello specifico, a questa delibera, ma ricordo che eravamo comunque complessivamente contrari al piano delle opere pubbliche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

Rinnovo convenzione fra il Comune di Urbino e le associazioni di volontariato Auser di Urbino e Anteas Servizi Marche per progetti socialmente utili

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Rinnovo convenzione fra il Comune di Urbino e le associazioni di volontariato Auser di Urbino e Anteas Servizi Marche per progetti socialmente utili.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Parliamo del rinnovo di una convenzione fra il Comune di Urbino e due associazioni, Anteas e Auser di Urbino. Questo rapporto tutto sommato è stato qualcosa di positivo, nel senso che per molti lavoretti nelle nostre frazioni e nel territorio, la presenza di queste persone ci è stata molto utile, perché in effetti, vivendo nel luogo, sono anche i primi, a volte, a darci le informazioni necessarie rispetto alle problematiche. Questa mattina, per esempio, è arrivata una persona che mi ha rifatto i discorsi che peraltro mi aveva già sollecitato anche il consigliere De Angeli. Questo signore è venuto e già questa mattina ci siamo messi all'opera per segnalare almeno le situazioni di difficoltà e quant'altro. Per dire che ci sono anche dei punti di riferimento di informazione, oltre che dare una mano rispetto alle piccole attività. Rispetto al problema delle piccole attività tutti sappiamo che nel momento in cui andiamo a utilizzare persone che si trovano ormai, nella loro vita, ad una età di pensionamento, è chiaro che dobbiamo essere anche rigorosi nel cercare di far compiere azioni che riescano ad essere non gravose.

Rispetto a tutta questa questione, in questa convenzione facciamo riferimento a delle precise leggi e norme che dovranno essere rispettate nel momento in cui le stesse associazioni andranno ad incaricare i loro associati a svolgere delle mansioni. Questo è importante, perché il problema della responsabilità è grosso e quindi, ovviamente, anche tutte le leggi che fanno riferimento alla sicurezza — nell'art. 5 vengono ampiamente esplicitate — sono molto importanti.

Abbiamo anche fatto un lavoro che è

andato a indicare, più o meno — parliamo di circa 40 persone e le abbiamo anche individuate per aree — come può essere coperto tutto il territorio. E' poi stato aggiunto tutto il discorso di pubblicizzare l'accordo raggiunto con le società proprio per dare informazioni a tutti coloro che volessero in qualche modo partecipare a questa attività. Abbiamo anche ampliato lo spazio di lavoro. Abbiamo preso in considerazione tutti i piccoli cimiteri, perché sapete che il problema più grosso è che spesso occorre tagliare l'erba, dare un'occhiata alle cose un po' più importanti e anche andare a chiudere le porte, perché purtroppo il problema è anche quello. Il comune di Urbino è vastissimo, io da quando sono ai lavori pubblici ho capito una cosa semplice: che noi abbiamo chilometri e chilometri di strade bianche. Noi abbiamo non un cimitero, due o tre, ne abbiamo 13-14, anche se 4-5 sono ormai border line. Però esistono e giustamente vanno minimamente controllati. Però immaginate cosa vuol dire: 14 cimieri, tolto ovviamente quello centrale che ha tutta un'altra sua gestione.

Andiamo in qualche modo a responsabilizzare di più le associazioni nei confronti dei loro aderenti. Questo è il senso di questa pratica che mette insieme anche più risorse, perché ampliamo anche i cimiteri.

Prima ho sentito anche alcune osservazioni da altri. Lo stesso Scaramucci mi diceva: comincia a essere una risorsa di un certo tipo, si potrebbe anche ragionare di utilizzare anche altri soggetti: giovani, disoccupati ecc. Qual è il problema? Che dal punto di vista normativo è più difficile arrivare lì perché diventa il classico appalto a società cooperative. Poi, a parte che con questi soldi non riesci a fare quello che fanno queste persone, perché alla fine non puoi pensare di dare oltre 180 euro al mese, come è scritto qui. Questo diventa l'aiuto, in qualche modo, a molti pensionati che già vivono di pensione minima. Potrebbe essere un aiuto oltre che un grande servizio di informazione e di lavoro che questi ci fanno.

Penso che globalmente sia una delibera positiva, che continua una tradizione che viene dalla precedente legislatura e che si è dimostrata utile per tutti.

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Premetto che sono stato favorevole, in passato, all'istituzione di questa convenzione con queste associazioni, per mettere a disposizione delle persone volontarie, però credo che in questo momento di crisi che viviamo, permetterci di spendere 85.000 euro all'anno, il controvalore di tre dipendenti a tempo pieno... (*Interruzione*). Non li possiamo assumere direttamente, come dice lei Sindaco, però attraverso la convenzione con una cooperativa ci possiamo permettere di avere una squadra di tre persone. Io faccio delle considerazioni. Leggendo questa delibera mi è venuto da fare una riflessione. Noi abbiamo i giovani che non trovano lavoro e, pur dispiacendomi per le persone anziane che potrebbero contribuire a fare qualcosa, ancora, credo che non possiamo permettercelo. Personalmente faccio fatica a pensare che devo dare in questo momento preciso, specifico, dei soldi a un pensionato e abbiamo tutti i giovani o le persone ancora in età lavorativa, che non trovano lavoro nel modo più assoluto. Poi io dico anche che con questa convenzione noi abbiamo delle persone che sicuramente stanno sul territorio ma non potrebbero usare nessun mezzo, nessun macchinario, quindi ci assumiamo anche dei rischi, perché sappiamo bene che di iniziativa loro lo stanno facendo. Io non mi sento di approvare in questo momento questa delibera, perché credo che dobbiamo assumerci la responsabilità di dire che in un altro momento l'avremmo fatto, però la crisi così stringente ci indica di stare attenti alla minima spesa distolta da quello che può essere, da una parte il buon servizio, dall'altra parte la distribuzione del reddito tra i cittadini. Io mi sento di dire questo. Ho premesso all'inizio che fino a due-tre anni fa, quando è stata firmata la convenzione, ero favorevole e mi è sembrata anche una buona iniziativa, oggi alla luce di quello che sta succedendo, dico che non credo che si possa andare avanti in questo modo, anche perché ho il sospetto — ma questo me lo dovete dire voi — che non tutti questi danari arrivano a coprire i costi, le ore dei lavoratori, perché l'organizzazione di queste risorse, o comunque l'organiz-

zazione del lavoro... Non la conosco bene e quindi vorrei capire bene, perché se io dico che devo spendere 180 euro al mese massimo, vuol dire che non tutti i 40 soggetti... Se faccio un conto non mi torna l'investimento. Ci saranno altri costi materiali, probabilmente.

Voi l'approverete, però io non me la sento di votare a favore, quindi ci asteniamo dalla votazione, perché non credo sia opportuno continuare. Pur dispiacendomi, non sono contento di esprimermi in questo modo per le persone che magari hanno contribuito e in alcuni casi anche in modo molto positivo, però non mi sento di levare la possibilità, per fare lo stesso servizio, ad alcune persone di avere un lavoro e di avere un reddito per sopravvivere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Su questa convenzione vorrei dire che innanzitutto si sta parlando di un rinnovo di una convenzione che già in passato ha dato i suoi frutti. Quindi mi sembra che ci stiamo muovendo anche sulla scorta di un'esperienza positiva che abbiamo avuto negli anni passati. Non voglio soffermarmi troppo sul valore sociale. Nei paesi del nord Europa questo utilizzo delle persone anziane, soprattutto in una società sempre più longeva come la nostra, è una consuetudine, vengono utilizzate in tantissime cose. Io credo che sia un valore, visto che il pensionato di oggi è molto più in gamba di quello di quarant'anni fa. Credo che sia comunque un potenziale valore da utilizzare e mi sembra che si stia facendo bene muovendosi in questa direzione.

Vorrei anche sottolineare che le attività di queste persone che verranno utilizzate come è stato in passato, è un'attività integrativa. Stiamo parlando di quella piccola manutenzione rispetto alla quale abbiamo detto tante volte, anche in Consiglio comunale, che è la cosa che manca di più nelle Amministrazioni, cioè questa attenzione per risolvere dei problemi soprattutto di piccola manutenzione, che molto spesso ci sfuggono. Oggi, attraverso l'utilizzo di queste persone noi riusciamo a dare una risposta concreta a questi problemi.

Giustamente si è parlato anche di utiliz-

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

zare queste cifre in un altro modo, ma la convenzione parla di almeno 40 volontari, quindi non credo che con la cifra che viene messa a disposizione si possano pagare 40 persone con un rapporto di lavoro, anche se pur parziale. Fra l'altro il collega Gambini diceva che non ci siamo con le cifre. Le cifre sono giuste, perché se si danno 180 euro al mese ad ogni persona, alla fine si spendono 86.400 euro, quindi non avanza niente, perché 180 euro per 12 mesi per 40 persone — la convenzione dice poi “almeno” — sono 86.400 euro. Poi consideriamo che nella convenzione sono scritte tutte le clausole cui si deve sottoporre l'associazione, quindi per quanto riguarda l'assicurazione, per quanto riguarda la messa in sicurezza, il materiale per la messa in sicurezza... Figuriamoci se non sono d'accordo a cercare di utilizzare le poche risorse che i Comuni hanno oggi a disposizione per cercare di incentivare delle forme che possano aiutare, anche se in minima parte, l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Con me si sfonda una porta aperta. Però ripeto, qui stiamo parlando di una cifra che prevede l'utilizzo di almeno 40 persone e non credo che ci siano delle forme contrattuali, anche parziali, anche ai minimi contrattuali, che possano garantirci la stessa cosa.

Chiudo sul fatto che quello di cui ci dobbiamo preoccupare credo sia che le persone che verranno utilizzate possano lavorare in piena sicurezza, possano lavorare con gli ausili giusti, con i macchinari giusti, con tutto ciò che permetta loro di lavorare in totale sicurezza. Anche sotto questo aspetto, credo che almeno due commi dell'art. 3 di questa convenzione ci tutelano ampiamente.

Quindi, sia per il valore dell'operazione, sia per le cifre di cui stiamo parlando, credo che questa convenzione possa continuare una convenzione che ha già dato dei risultati in passato e oggi, attraverso l'allargamento al quale faceva riferimento prima il Sindaco — questa sorveglianza in 14 cimiteri — credo che miglioriamo il nostro servizio. Parliamo di un comune che ha una vastità enorme, quindi credo che l'estensione di questa convenzione possa tutelarci ulteriormente. Ripeto, il problema della sicurezza al primo punto, ma credo che gli

estensori di questa convenzione abbiano tutelato tutti anche sotto questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Di questa convenzione abbiamo discusso molto anche nella Commissione che si è tenuta qualche giorno fa, la Commissione urbanistica, e la Commissione cultura, turismo, attività produttive, quindi abbiamo analizzato tutti gli aspetti giuridici ma anche sociali di questo rinnovo di convenzione.

Personalmente voterò a favore rispetto a questa delibera, però ci tenevo a fare una riflessione in merito. Fermo restando che effettivamente il progetto che è legato a questa convenzione è un progetto socialmente utile, quindi mirato a cercare di rendere più attiva la vita di tanti signori, anche anziani che ci sono nella nostra città, quindi dare la possibilità di potersi rendere utili rispetto alla tenuta dell'ambiente, alla pulizia, a tutti i vari lavoretti che queste persone svolgono, questo principio secondo me è anche rispettoso del concetto di sussidiarietà di cui spesso ultimamente si parla, cioè cercare di favorire anche iniziative di associazioni che cercano con la loro attività di aiutare anche delle persone a sentirsi attive, cercare di farle partecipare e seguire, in questo caso, dei principi di interesse generale. Sono favorevole al fatto che si sia ampliato il range di attività che queste persone possono svolgere, anche se il limite tra un lavoro socialmente utile e un lavoro di carattere dipendente, spesso può essere border line in questo caso, perché quando i Comuni, oggi, si trovano ad avere difficoltà estreme anche nella gestione dei lavori pubblici per mancanza di risorse sia umane che economiche, la possibilità di avere queste persone che aiutano nel tenere pulite le varie frazioni, nell'apertura dei cimiteri, è assolutamente positiva.

D'altra parte non sono totalmente contrario rispetto anche a quanto affermato dal consigliere Gambini, anche perché potrebbe essere un'idea, in futuro, di ragionare, visto che le cifre che sono state stabilite da questa convenzione hanno raggiunto una quantità abbastanza

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

cospicua, circa la possibilità di poter andare a bando e magari poter favorire la creazione, anche in questo senso, di alcune attività che cooperative di giovani potrebbero svolgere. E' certo che non possono essere svolte da 40 soggetti, questo è chiaro, però magari anche 6-7 persone con stipendi non tanto alti, potrebbero, un domani, decidere di mettersi insieme e prendere in gestione questa serie di attività, seppure è vero che la nostra città è una città dove c'è una popolazione giovanile altamente formata, quindi non tutti hanno voglia di svolgere questo tipo di lavori. Comunque un ragionamento, in futuro, sulla possibilità di favorire anche la costituzione di attività di cooperative di giovani che possano anche decidere di attivarsi in questo settore, potrebbe essere fatta, perché seppure non progetto socialmente utile, ma in questo momento in cui ci sono anche difficoltà occupazionali, soprattutto per la popolazione giovanile, potrebbe essere anche un incentivo ad attivare quello che la popolazione giovanile non ha mai avuto nella cultura urbinata, cioè avere un po' di spirito d'iniziativa imprenditoriale. Questa cosa effettivamente è sempre stata abbastanza scarsa nella nostra cultura di cittadini di Urbino. Quindi la mia riflessione era semplicemente rispetto all'opportunità, in futuro, di ragionare diversamente anche rispetto a questo tipo di attività.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Io voto contro, perché per 87.000 euro non sono servizi ausiliari ma di fatto è un appalto. Non solo, ma i lavori che si chiede di svolgere non sono lavori ausiliari ma quando si dice che le associazioni sono disposte a curare la manutenzione ordinaria del verde e la pulizia dei cimiteri, siamo di fronte a un vero e proprio appalto. Doveva essere chiarito anche, a mio parere, quanto va alle associazioni di volontariato. Poi sul volontariato io ho una mia idea: il volontariato si fa gratis comunque; se si fa a pagamento non lo chiamiamo più volontariato. 180 per 180, alla fine all'Amministrazione costa 87.000 euro, questo è il succo della questione, e non sono pochi. Ricordo che appena l'anno scorso erano la metà, adesso li

abbiamo raddoppiati. Quindi, secondo me andava fatto un appalto con una cooperativa di giovani, con una cooperativa di anziani, come vi pare, si faceva un elenco preciso dei lavori da svolgere e per 87.000 euro veniva fuori veramente un bel lavoro. Invece così è del pietismo che non condivido. Penso che gli stessi anziani non vogliono questo che noi offriamo loro, quindi voto contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Io credo il contrario della collega Ciampi. Sostanzialmente il mio intervento punta ad individuare le azioni di queste persone che sono dei punti di riferimento forti nel territorio. Rifletto anch'io sulle proposte che hanno fatto sia Gambini che Scaramucci in merito al fatto che un costo così elevato potrebbe creare possibilità lavorative per ragazzi attraverso una cooperativa, la quale dovrebbe essere controllata — torniamo sempre sugli stessi discorsi — perché comunque si fa un appalto, si dovrebbe controllare, chi li controlla ecc. Invece ora intravedo un radicamento e un'appartenenza al territorio da parte del volontario e dell'anziano maggiore di quella che potrebbe essere, un domani, una eventuale elaborazione di un progetto finalizzato a dei ragazzi che non avrebbero mai pensato di poterlo fare. Per questo, pur vedendo che la cifra è consistente, credo che con quella cifra, avendo 40 persone che comunque — io li vedo, perché giro con l'autobus — non stanno neanche a contare i minuti, fanno più di quello che sostanzialmente dovrebbero fare, è una cosa importante. E' vero, come dice Ciampi, che chi fa volontariato non deve prendere niente, però visto che è stata un'esperienza del passato, io la valuto molto positiva, perché ci tengono e in quel momento in cui lo fanno, danno anche un segnale educativo nei confronti della popolazione che abita in quel posto. L'apertura ad una proposta sui cimiteri la ritengo ottima, perché sappiamo benissimo quante siano state le richieste, anche nei cimiteri piccoli, di avere un'attenzione maggiore, tenendo conto che se da una parte c'è una destrutturazione di un'amministrazione nei confronti di quei

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

lavori, cerchi di compensare attraverso queste forme. Che poi oggi siano di volontariato e domani, magari, potrebbero essere attraverso una cooperativa, la cifra rimarrebbe sempre quella. Magari in futuro ci fossero volontari che nei quartieri facessero queste piccole manutenzioni gratuite.

La valuto, sotto il punto di vista sociale, un'iniziativa molto educativa, perché comunque un anziano riprende un'attività ed è un punto di riferimento che si conosce, basta una telefonata, mentre invece se dovessimo fare un appalto, ci troveremmo di nuovo in un'altra situazione di difficoltà e si chiederebbe chi controlla, mentre invece così c'è proprio un radicamento sul territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Vorrei rafforzare alcune delle considerazioni che ha fatto Scaramucci e raccordarmi all'ultimo intervento di Fedrigucci. Mi sembra che sia emerso una sorta di parere articolato anche da parte di alcuni consiglieri di maggioranza su questo tema. Vorrei specificare che queste posizioni mature e articolate dipendono dal fatto che l'altro giorno si è lavorato alacremente, molto bene in Commissione. Molte considerazioni sono nate proprio nel momento in cui i temi vengono contestualizzati e affrontati in maniera serena e attenta, per cui anche se poi ci siamo lasciati in maniera disorganica perché siamo andati avanti a parlare a lungo, probabilmente questo tema e alcuni degli aspetti che sono comunque emersi dalla discussione dell'altro giorno, con dei pareri anche molto competenti e autorevoli, meritano di essere riapprofonditi in futuro, perché questo è un argomento che merita sicuramente delle riflessioni. Da un lato c'è un aspetto molto positivo, che è l'utilizzo di questi strumenti di sussidiarietà per ottenere una migliore gestione del territorio, che fa anche leva sul fatto che queste persone generalmente sono molto motivate da un punto di vista sociale, dall'altro c'è un'attenzione, come faceva rilevare Gambini ma anche Scaramucci, sul fatto che le cifre cominciano ad avere una relativa consistenza, quindi è anche possibile che si

possa configurare un utilizzo promiscuo di questi strumenti, cioè parte all'Auser e magari in futuro, con una piccola aggiunta, pensare di ottimizzare questi servizi con appalti a delle cooperative. Ripeto, è un tema che secondo me merita un approfondimento, trovo molto opportuno che le Commissioni lavorino su questo tipo di problematiche, perché da un confronto corale aperto poi nasce anche una maggiore consapevolezza delle tematiche.

A questo proposito, un invito a che la minoranza queste posizioni le esprima in quella sede, perché è una sede in cui burocraticamente e da un punto di vista regolamentativo è più semplice esprimersi. L'altra sera, purtroppo, Bonelli ha lasciato la riunione all'inizio, però c'era solo lui, quindi se si andrà ancora a discutere di questi temi in Commissione auspico che anche l'opposizione sia presente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Intanto questa decisione è stata presa nel 2006, quindi sono sei anni. E' chiaro che in questi sei anni si sono viste cose egregie da parte degli addetti ai lavori. Quindi una buona percentuale di questi che noi chiamiamo pensionati, se sono disponibili a fare certi lavori sono pensionati che fisicamente stanno bene, ringraziando Dio. Quindi una buona percentuale di questi hanno fatto il loro dovere. E' chiaro che sei anni dopo, in un momento come questo in cui economicamente non stiamo molto bene, c'è anche questo problema di dire "In fin dei conti è una cifra che tutto sommato pesa", ma è anche vero che se non si fa così, penso che certi lavori o certi servizi nelle frazioni, per quanto piccoli siano, non potrebbero essere fatti. Do ragione a Scaramucci e a Gambini per i loro dubbi economici Gambini e relativi ad altre soluzioni che si possono vedere Scaramucci. Perché no? Sarà proprio questa la strada se si continua in una recessione così. Quindi sono scelte giuste, secondo me, scelte che a distanza di sei anni vanno riconfermate, soprattutto per dimostrare a questi che comunque un loro contributo l'hanno dato.

Quello che invece voglio porre, è che

comunque ci vuole più controllo, un controllo maggiore di queste persone che operano nelle varie frazioni. Giustamente diceva Gambini che a volte questi signori non lavorano in sicurezza, non per colpa loro. Io ho avuto modo di dirlo, anzi mi ci sono anche trovato. A volte il cittadino inveisce perché non fanno determinati lavori. Magari fanno loro utilizzare una motosega, e non possono perché è un attrezzo pericoloso, però a volte il cittadino pretende, da questi, lavori che non sono a loro concessi. Quindi un maggiore controllo dovrebbe alleviare anche questi inconvenienti, perché se questi facessero soltanto piccoli lavori di manutenzione delle frazioni, quindi pulire i chiavicotti delle strade, raccogliere le cartacce, tenere sotto controllo la frazione — adesso si sono aggiunti i cimiteri, e ne sono molto grato — già sarebbe sufficiente a dire che farebbero un lavoro molto utile. Però, secondo me, a questo va anche unito un maggiore controllo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Sono state dette dai consiglieri che mi hanno preceduto diverse cose, sia per quanto riguarda gli aspetti positivi di questa scelta che è stata fatta già da alcuni anni e sono anche stati messi in evidenza alcuni aspetti che possono essere critici e creare comunque qualche problema. Ovviamente non mi voglio soffermare sugli aspetti positivi, che ritengo siano diversi, però voglio sottolineare alcuni elementi per una riflessione da fare anche successivamente.

Parto dalle cose dette dal capogruppo Ruggeri, il quale mi sembra abbia sposato in maniera quasi assoluta questa causa, non ponendo grossi problemi. Lui dice: in fondo, siccome la piccola manutenzione il Comune non riesce a farla, affidiamo a queste persone questa piccola manutenzione, quindi va bene. Io dico che va bene fino a un certo punto, perché significa che l'Amministrazione rinuncia comunque a fare la manutenzione e io penso che proprio come atteggiamento questo non sia una cosa positiva. L'amministrazione dovrebbe invece mettere la massima attenzione e sapere che anche la piccola manutenzione va fatta e va

organizzata. Quindi cerchiamo di vedere anche questi aspetti.

Poi dice che utilizziamo dei pensionati, quindi è stato tirato fuori tutto questo discorso sul valore sociale. Intanto, per fare questi lavori ci vogliono pensionati che devono essere in gamba e io penso che tutti voi conoscete la maggior parte di queste persone: le persone che fanno questo tipo di attività non sono le persone che stanno alla casa di riposo, sono quasi tutte persone che al di là di queste attività di manutenzione che fanno con il Comune, è tutta gente attiva che fa altre cose. Quindi anche questo aspetto prendiamolo nella giusta maniera. Poi, se io parlo di un'azione sociale, queste cose si possono fare, da questo punto di vista, facendole veramente con il volontariato. Ci sono già molte realtà che utilizzano il volontariato per la cura degli spazi, vengono affidati a delle persone, a dei volontari, il giardinetto, lo spazio pubblico, l'edificio. Lì veramente c'è anche un forte legame della piccola comunità o comunità più grande, per cercare di tenere bene quell'ambito che viene affidato, ma non si danno dei soldi, non vengono pagati. Quindi, secondo me, noi dobbiamo cercare di far capire, di spiegare che se mai questa è la strada da perseguire, cioè sensibilizziamo le persone per far sì che ci sia anche un'attenzione rispetto a queste cose e chi ha un po' di tempo in più, un po' di voglia, magari si occupa di questo. Ci sono tante persone in tante associazioni di volontariato che fanno le cose più diverse. Si possono fare con il volontariato anche queste. Poi si coinvolgerebbero sicuramente anche molte più persone delle 40 che vengono coinvolte in questa attività.

Poi c'è anche l'elemento del momento in cui ci troviamo, l'ha detto Gambini. Noi diciamo "aiutiamo i pensionati" ma in realtà, facendo questo, se ci pensiamo bene, in una situazione come quella attuale noi comunque andiamo a dare un aiuto a chi già ha una tutela maggiore di altri, perché se io metto a confronto il pensionato e il giovane che non trova il lavoro o la persona che ha perso il lavoro, sicuramente sono in una condizione peggiore. E allora io dovrei stare dalla parte di chi è in una condizione peggiore. In questo momento, probabilmente, la condizione peggiore non ce l'hanno i

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

pensionati, perché ci sono tante altre persone che non hanno nemmeno la tutela della pensione, in questo momento.

Credo che questi elementi, al di là della votazione di questa sera, che sicuramente troverà l'approvazione da parte della maggioranza, devono far riflettere, perché può apparire banale questa delibera ma non lo è affatto, perché ha delle implicazioni che, anche proiettate nel tempo, possono dare sviluppi molto diversi, cioè fanno prendere strade molto diverse. Ripeto, io sarei per imboccare una strada, visto anche la situazione, diversa da questa, in questo momento.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Marcucci.

GIAN LUCA MARCUCCI. Tendo a precisare, anche se nella stesura della convenzione, la questione può essere ricompresa, che l'Amministrazione a volte si è anche avvalsa di volontari Auser per garantire il trasporto scolastico dei bambini dell'asilo. Qui abbiamo un consigliere che svolge questa professione. Anche per garantire durante il trasporto nelle fasi immediatamente successive, l'assistenza a bambini con problematicità individuali, cosa peraltro obbligatoria per legge. Poi ho sentito le convinzioni di ciascuno. Se mi è consentita una digressione, come assessore ai rapporti con i cittadini io non posso che ricordare il fatto che i cittadini ben vedono queste persone, al di là della capillarità degli interventi, della tempestività, degli interventi molte volte, anche perché queste persone sono la presenza di noi amministratori e la garanzia, seppure per interventi minimali, della partecipazione nostra e loro nel segnalare i problemi.

Consigliere Guidi, consigliere Scaramucci, le professionalità sarebbero tante se si dovesse ricorrere a un lavoro dipendente. Credo addirittura che chi apre questo palazzo sia un volontario Auser, chi trasporta i bambini è un volontario Auser. Non so quale sia il modo per eventualmente, in un periodo migliore, sopperire, se assumendo 3-4 persone che possono avere queste specificità o dando in appalto a una cooperativa che potrebbe sopperire con varie professionalità. Però alla fine, in questo

periodo di crisi, le 40 persone che prendono i 180 euro in più fanno un lavoro per molto di più. Fortunatamente hanno delle agevolazioni fiscali. E' una cosa da mettere sul piatto della bilancia. Certo Guidi, questi anziani camperebbero male, ma camperebbero. Forse con i 180 euro campano decentemente, non so, forse portando via lavoro a 4-5 persone che campano malissimo. E' una scelta difficile, che comunque lascio a questo consesso.

*(Entra il consigliere Serafini:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Una breve considerazione su questo provvedimento. Credo di averne anche un po' titolo, nel senso che in questo provvedimento è richiamata la delibera 39 del 9 marzo 2006, la prima esperienza. Dico anche che quella volta fu una forzatura da parte dell'assessorato, perché ammetto che, per esempio, il dirigente era contrario ad utilizzare questo tipo di volontari in alcune attività, però ci furono delle osservazioni da parte dell'opposizione ma ci fu un consenso e la delibera fu approvata. Questa è la terza convenzione. Ritengo che le convenzioni siano migliorate nel tempo. Sono cambiate notevolmente le condizioni. Non dobbiamo essere sordi e ciechi rispetto alle condizioni che cambiano.

Io voterò a favore di questa proposta. Una ragione è perché l'anno sta per terminare e i volontari ormai hanno anche svolto un'attività che è sicuramente importante, ha un collegamento con quella in scadenza. L'altra ragione: dico che ci sono cambiamenti, perché è chiaro che siamo partiti con un'esperienza di 15.000 euro e abbiamo raggiunto la cifra di 87.000 euro. Si è detto, in maggioranza e all'opposizione, che bisogna stare accorti su come si conduce questa partita. Perché dico che la convenzione è migliorata? Perché comunque l'Amministrazione ha previsto delle clausole, come ha citato il Sindaco nell'illustrazione, per cui a richiesta le associazioni fanno le prestazioni, non è che facciamo un contratto permanente, perché se cambiano le condizioni noi possiamo revocare in qualunque momento.

Sono soddisfatto anche che ci sia stata un'attenzione particolare sul fronte della sicu-

rezza, però anche qui dobbiamo stare attenti, sia sul fronte della sicurezza che sul fronte delle mansioni da attribuire e sul fronte della fiscalità, perché il D.Lgs. 81 — l'ho stampato, 260 pagine — non è stato concepito per i volontari, è stato concepito per le imprese, per i lavoratori dipendenti o comunque chi espleta un'attività lavorativa. Quindi, non è che perché diamo loro il casco, l'escavatore, il semaforo per il senso unico alternato, possono fare qualsiasi lavoro. No, ci sono delle attività bene individuate che i volontari possono ben svolgere, senza così invadere le competenze del lavoro delle imprese e il lavoro dipendente, perché si potrebbe, in questa situazione, innescare anche una guerra tra poveri, che sarebbe il peggiore risultato.

Ho ascoltato l'illustrazione del Sindaco. E' chiaro che dobbiamo stare attenti a operare all'interno di un modo di fare.

Circa due anni fa intervenni dicendo "Non esasperiamo le mansioni dei volontari, non esasperiamo i luoghi dove vanno a svolgere il loro lavoro, in modo particolare anche le attrezzature che vanno ad utilizzare". Per cui, fatte queste considerazioni, ritengo personalmente che la delibera meriti l'approvazione, però nel futuro va tenuto conto dei cambiamenti che comunque sono avvenuti.

Grazie per l'ascolto. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Dico che avete ragione tutti, ma quando hanno ragione tutti, qualche problema c'è. E' vero che c'è la crisi. Uno Stato serio — fino a questo momento c'è qualche problema — ad un Comune come Urbino che ha un bilancio dentro il quale è riuscito a mettere anche i 700.000 euro della neve, dovrebbe dire "Se hai bisogno assumi qualcuno". Non ce lo permettono. La vera verità è che per prendere chi non ha lavoro, l'unico è il bando per assunzione. Io ho pensato a questa roba, avete ragione tutti, è vero, ma se io vado a fare un bando con le cooperative, anzitutto ho un problema: cooperative sì o no. Devo tornare a quelle di tipo B, quindi rivado a finire a tutte quelle storie, finiscono per vincere i soliti che invece di assumere rifanno lavorare quelli che già lavorano e non esco facilmente da questa storia, perché il vero modo per uscire da

questa storia è utilizzare quegli 87.000 euro per fare dei part-time, delle assunzioni. E' chiaro che quella è la garanzia per far lavorare chi non lavora. Tutto il resto, in una pubblica amministrazione è difficilissimo, inoltre questo bando ha un'altra difficoltà: io metto in campo un lavoro piccolo, di piccole questioni in un territorio vasto come il comune di Urbino. Se un'azienda deve partire da Urbino con i mezzi per i 14 cimiteri e ragionare su quei piccoli lavoretti che mi fanno sul territorio, diventerebbe comunque complicata e complessa l'organizzazione a chiunque. Su questo vorrei che riflettete. Mentre sono convinto che di una cosa dobbiamo essere sicuri: che queste persone non devono sostituire nessun operaio, nessun lavoratore, ma devono lavorare e qui va fatto un ragionamento di buon senso, perché le leggi, le garanzie non esistono. Se dico "non devi fare un lavoro gravoso", cosa vuol dire "lavoro gravoso"? Si può dare una zappatine per pulire un fosso? Si può raccogliere l'erba da terra? Guardate che uno dei movimenti più complicati per un cardiopatico è proprio alzarsi, rimettersi in piedi. Io spero che le associazioni, per come abbiamo messo le garanzie, vere questa volta, perché abbiamo citato delle norme, facciano lavorare, pure in lavori sicuramente "leggeri" persone che almeno non abbiano problematiche. Il vero problema è anche trovare questa gente, perché siamo tutti molto seri: tu conosci quello che gira a Schieti? Quella è una persona perfetta, poveretto, lui ci tiene la sua roba. A Pieve di Cagna, da tutte le parti. La verità è che per trovare cinque ad Urbino per dare un'occhiata a qualcosina, diventa una cosa impossibile. Anzi, vi garantisco: già a Gadana abbiamo avuto difficoltà a trovare qualcuno per fare qualcosa. Sapete dove si trovano facilmente? A Miniera, a Camazzasette, tra Schieti e Monte Calende, a Cavagnino e anche altrove. A Camazzasette e in quei luoghi, già lo fanno gratis e vi spiego perché. C'è la giornata del "Frullino day" dove tutti, pensionati e non, puliscono. Per dire che nei nostri territori c'è una serie di persone che sanno fare quei lavori, hanno fatto i contadini, hanno fatto gli operai. Credete a me: diventerebbe difficile rispondere alla domanda dei bisogni di lavoro, perché poi il Comune, se si mette nell'ottica di fare un

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

bando, di ri-gestire particolari cooperative e non cooperative, va a finire che rivince una ditta che fa lavorare chi ha. Non è semplice andare a imbastire una storia come questa, che ha a che fare anche con un elemento di solidarietà, nasce da questo.

Ruggeri diceva: va bene. Gli anglosassoni e gli americani gestiscono i quartieri in questa maniera, da sempre. Però è chiaro che questo non si può sostituire ai lavori di un'amministrazione, né di una società. Questi devono dare un supporto che sia tale e da quello che so io, a tutt'oggi se questa esperienza ha avuto una validità, è perché tutti ci siamo resi conto che svolgono una funzione di supporto, proprio così, minimale. Anche per le ore che possono fare, perché per 180 euro si tratta di 20-30 ore al mese, stiamo ragionando di attività di questo tipo, limitate anche ad un fatto: noi abbiamo scritto 85 ma è il massimo.

Una riflessione per strada, vedendo cosa accade, la faremo su questa base, però mi raccomando, non diciamo che con quei 87.000 euro è facile intraprendere un altro percorso, perché è complicato. La strada più semplice doveva essere la possibilità di assumere delle persone part-time e basta, questa era la garanzia.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Ho già annunciato il voto contrario e non ripeto perché. All'inizio del 2006 erano poche decine di migliaia di euro, siamo arrivati a 87.000 euro. Poi lei dice che siamo alla fine dell'anno, in verità, Presidente, arriverete giusto alla fine della legislatura, e fa un po' comodo. I conti li avete fatti bene.

Vorrei rispondere al consigliere prof. Sestili, il quale dice che l'opposizione deve fare le proposte. Il comportamento di Bonelli quando c'è stata la Commissione, che io approvo, significava soltanto che non si può indire una Commissione su un argomento dopo che a tutti i consiglieri è stata mandata la proposta di delibera già bella confezionata. Sappiamo tutti che le Commissioni sono propositive, quindi andava riunita prima, ognuno faceva le sue proposte, poi, giustamente, chi amministra fa la

proposta di delibera che ritiene opportuno. Qui avviene tutto l'opposto, né credo che possa essere valida la risposta del Presidente il quale ha detto "fate gli emendamenti". Sinceramente è una risposta che non mi aspetterei, perché gli emendamenti si fanno dopo che uno fa le sue proposte, non vengono accolte, può fare emendamenti se insiste, ma rimane il fatto che finché il ruolo delle Commissioni è quello di presa in giro... Voi non potete dire che la Commissione non l'abbiamo fatta, perché è già tutto formulato, che proposte fa l'opposizione?

Spero comunque che possa ancora servire che quando c'è un argomento si indice una Commissione, si ascoltano i consiglieri, poi, ripeto, l'Amministrazione fa la proposta che ritiene opportuno, perché ha la maggioranza dei voti. questo sarebbe l'iter più preciso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Dopo la lunga discussione e le considerazioni dei consiglieri, ho riflettuto ancor meglio sulla questione, che non avevo bene analizzato personalmente. Credo che quello che diceva prima il consigliere Guidi sul fatto che con questa convenzione si alimenta la precarietà sia giusto. Qui stiamo andando nella direzione di dire "comunque non abbiamo i soldi", "comunque non riusciamo a fare il servizio", "comunque non possiamo assumere. Credo che non si può assolutamente pensare che non abbiamo soldi, mi si dice, per l'ufficio tecnico per acquistare i chiodi, come da dichiarazioni di alcuni responsabili che a volte potrebbero anche parlare meno e che, se parlassero sotto la nostra direzione non parlerebbero in quel modo, perché le persone che sono preposte a determinati ruoli non possono andare sulla piazza a raccontare una cosa da uno e dall'altra parte un'altra cosa. Questa cosa sarebbe da rimettere in piano, perché se io ho un dipendente che dice male dell'azienda dove lavora, fa un danno enorme all'azienda stessa.

Credo che una convenzione come questa non possa essere di questa entità, deve essere di una entità più contenuta. Sappiamo bene che non possono stare sulla strada, quindi devono fare proprio un controllo minimale e noi non

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

possiamo pensare che questo si sostituisca a un'attività vera e propria. Anche perché nel momento di crisi e di difficoltà si deve aggredire ancora di più il modo di operare. Non si può dire "non possiamo fare, quindi non facciamo". Capisco che il Sindaco si mette le mani nei capelli, perché giustamente dice "Ho il patto di stabilità", però mi pare ancora più grave questo aumento di risorse per questa convenzione. Per i cimiteri fino a poco tempo fa c'era una convenzione, c'era un appalto. Non entro in merito perché non conosco bene le ultime cose. Ci sono stati dei problemi grossi per il mantenimento di questi luoghi. Adesso non dobbiamo andare verso l'assegnazione a queste associazioni in questo modo, non è assolutamente la direzione giusta, non possiamo far passare il concetto che, siccome non riusciamo a fare i servizi, li diamo a queste associazioni. Non va assolutamente bene. Ribadisco il mio concetto: ci asteniamo, perché non abbiamo partecipato alla Commissione, anche se quello che diceva il consigliere Ciampi è assolutamente giusto e le considerazioni che faceva assolutamente opportune, perché è inutile andare a discutere su cose che sono state già decise. Ribadisco che abbiamo fatto decine di incontri e alla fine le delibere conseguenti sono state ritirate molte volte perché comunque qualcuno altro, fuori da questo Consiglio, da queste Commissioni decide che non va bene portarle avanti. Mi riferisco ad altri argomenti. Onestamente, passa la voglia di partecipare alle Commissioni, perché alla fine è qualcun altro che decide, non la maggioranza, non la Giunta.

Ribadisco, non potete far passare il concetto, è un sintomo di debolezza far passare il concetto che si deve assegnare a queste associazioni il mantenimento del territorio. (*Interruzione*). Un conto è dire, altro conto le azioni concrete che si vanno a fare e a mettere in campo. Quindi l'aumento di risorse in questo momento è assolutamente inaccettabile e noi ci asteniamo perché non abbiamo approfondito bene l'argomento ma credo che non possiamo accettare l'approvazione di questa delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Sono state dette diverse cose che condivido, anche sulle aperture, su come, in futuro, valutare, guardare. L'ho detto anche nell'intervento, sono assolutamente d'accordo. Vorrei però che in questo momento si rimanesse con i piedi per terra, nel senso che ho detto prima e ribadisco che è vero che siamo in presenza di una cifra che qualcuno ha definito relativamente importante, ma è anche vero che per i servizi che stiamo chiedendo, per il numero di persone impiegate, non so se, come qualcuno ha detto, lo si dà a una cooperativa, si utilizzano 4-5 giovani. Inviterei a fare dei conti un pochino più precisi. (*Interruzione*). Il maggiore aumento che c'è stato è quello di ampliare i servizi, è stato detto prima. La convenzione prevede il servizio anche in 14 cimiteri e in un territorio vasto come il nostro non puoi dare 300-400 euro a un giovane pensando che cominci a girare i cimiteri. Sono andato personalmente a parlare con alcune di queste persone dell'Auser che fanno questo servizio e sono persone veramente attaccate alle cose che fanno, orgogliose di quello che fanno. Dopo avere fatto due ore per sistemare una cosa, può darsi che incontrino un'altra cosa mentre fanno la loro passeggiatina e si rimettono a fare quella cosa. C'è tutta una situazione che va valutata e che non riusciremmo ad affrontare con quella cifra, coinvolgendo 4-5 rapporti di lavoro part-time.

Il collega Guidi diceva che io ho sposato questa causa. Come battuta, prima, mi è venuto da rispondere che mi sono sposato una volta 26 anni fa e basta, non ho sposato niente. Dico soltanto che non condivido il fatto di dire sommariamente, approssimativamente che questo significa che l'Amministrazione rinuncia a fare la piccola manutenzione. L'amministrazione comunale non rinuncia a fare niente, ma se le persone che prima facevano certi lavori non ci sono più perché sono andate via, se la legge ti impone di non poter assumere e hai tutta una serie di vincoli, lacci e laccioli... Noi non rinunciamo a niente, c'è chi ci fa rinunciare e mi sembra pura demagogia dire che l'Amministrazione rinuncia. Noi non rinunciamo a niente, ditemi però voi quali altre strade si possono perseguire.

Ripeto, io sono aperto a perseguire qua-

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

lunque strada, però vi inviterei a fare dei conti precisi, dei conti realistici e vedere se con queste cifre si riesce a coinvolgere un numero così alto di persone, tra l'altro con tutte le tutele che leggo scritte qui e che do per buone, come la copertura assicurativa, la formazione e tutto il resto. Ho sentito dare dei numeri a vanvera. Quindi, ripeto, massima apertura anche per individuare delle strade nuove e alternative, però su una base realistica, con dei numeri realistici, poi vediamo cosa può venir fuori.

PRESIDENTE. Mi sembra doveroso salutare il presidente dell'Auser Regano Domenico che ha partecipato a questo scorcio di discussione. Al di là degli approfondimenti e dei punti di vista diversi, siamo grati per il lavoro che hanno fatto in questi anni gli associati.

Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
1 contrario (Ciampi)
e 3 astenuti (Gambini, Guidi e Paganelli)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
1 contrario (Ciampi)
e 3 astenuti (Gambini, Guidi e Paganelli)*

Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 267/2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 267/2000.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Siamo nel 1996, 16 anni fa, il Comune di Urbino risolveva anticipatamente il contratto di appalto per i lavori di pavimentazione della strada in via Santa Margherita. Non ricordo questa roba,

perché facevo altro. Comunque era stato risolto il contratto anticipatamente e la ditta promuove una causa di risarcimento dinanzi al tribunale di Urbino, che dopo otto anni dice in qualche modo che deve avere non 103.000 euro del 1996 che sono una cosa incredibile, ma 26.000. Cosa fa Tomassini? Ricorre in appello. Nel 2011, a settembre gli vengono riconosciuti 25.800 euro più 4.300, quindi altri 30.000 euro che poi arrivano a 45.000 perché c'è la compensazione delle spese degli avvocati e ci sono gli interessi. Noi oggi andiamo ad approvare questa delibera non foss'altro perché c'è un giudice, una sentenza definitiva della Corte d'appello, della quale, pur non essendo stata causa quella volta, ci dobbiamo fare carico per forza, oggi. Quindi sono qui a dirvi che la proposta è di riconoscere questo debito di 45.442 euro, che mi dispiace, però evidentemente 103.000 del 1996 erano una bella cifra.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI, *Sindaco*, non avete vinto, avete perso e le spiego perché. Qui richiamo l'attenzione del segretario. Secondo me, da quello che deduco dai documenti in mio possesso, la proposta di delibera è parziale ed incompleta, perché se leggiamo la sentenza, la Corte d'appello ha dato ragione per quanto espresso da lei e nella delibera, ossia per quanto riguarda i lavori di Santa Margherita. Invece vi ha dato torto per una seconda delibera, che non riguarda i lavori di Santa Margherita ma riguarda i lavori di costruzione, collegamento idrico diretto della linea di alimentazione zona Trasanni-Sasso. La sentenza, mentre dice "Hai torto con Santa Margherita perché i lavori non li hai fatti bene", dice "Fondata è invece la doglianza che riguarda l'omessa liquidazione delle spettanze della ditta in relazione all'avvenuto recesso, vale a dire l'importo di euro 25.000 in relazione al materiale depositato in cantiere pari al 10%...", che riguarda quei tubi che nella curva dell'esse abbiamo visto per anni e che adesso sono coperti dall'erba. Quindi la Corte d'appello non condanna al pagamento il Comune per i lavori di Santa Margherita... (*Interruzione*). Ma sono due i contratti:

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

mentre quello di Santa Margherita è stato rescisso per i lavori fatti male e il tribunale di Urbino vi aveva dato ragione, come vi ha dato ragione la Corte d'appello... (*Interruzione*). Segretario, parlo della delibera di Giunta 339 dell'1 aprile 1996. Invece la seconda delibera di Giunta per cui la Corte d'appello vi condanna, io dico "ci" condanna, è la 334 del 29.4.1997, "Costruzione collegamento idrico diretto della linea di alimentazione zona Trasanni-Sasso con la centrale di San Donato — Recesso unilaterale". E' per questo che la Corte d'appello vi condanna. Chiedo una sospensione, perché voglio risolvere le questioni, però, secondo me, sottoporre questa proposta di delibera a tutti i consiglieri comunali non è corretto, perché se si legge bene la sentenza, appare chiaro che la condanna avviene per la seconda delibera. Lascio da parte tutte le considerazioni sul modo di amministrare, perché nella delibera 339 si afferma "Acquisito il seguente parere del responsabile del servizio ragioneria", il quale dice "Sentito il segretario che dichiara quanto segue: *Non avendo potuto visionare gli atti...* non ha ottemperato a quanto ordinato dalla direzione lavori anche se questa non ha posto concretamente in essere ciò che una direzione lavori doveva correttamente fare. Di tutto questo il dirigente lavori pubblici è pienamente responsabile e se ne assume tutte le conseguenze di ogni natura che dovessero scaturirne". Poi: "Presa visione dei pareri espressi, ferma restando la responsabilità del dirigente lavori pubblici, ove questa sussista...".

Le chiedo: prima di portarci questa proposta di delibera, è stato accertato se c'è la responsabilità dell'allora dirigente? Con quale atto? (*Interruzione*). Sindaco, ho letto da documenti. Io sono disponibile a qualsiasi cosa voi riteniate opportuna, però secondo me questa proposta di delibera va integrata e specificata.

PRESIDENTE. Per capire tutti: c'è un chiarimento da dare, un approfondimento? Oppure il segretario può provare a illustrare?

LUCIA CIAMPI. Il segretario la deve integrare, perché questa condanna non viene per i lavori di Santa Margherita ma per la seconda delibera che posso dare, la sentenza gliela pos-

so prestare. Secondo me, sottoporre al voto un documento simile non è opportuno.

PRESIDENTE. Lei ha ancora due minuti per concludere l'intervento, poi seguiremo il dibattito e l'intervento del Sindaco con l'ausilio del segretario...

LUCIA CIAMPI. Io ho provato a spiegare. Queste cose uno non le può spiegare in tre minuti, anche perché ci sono documenti che non fanno parte delle mie competenze, però io l'ho letta e riletta tre-quattro volte la sentenza: non riguarda Santa Margherita, anzi la Corte d'appello vi dà ragione, dice "Il Comune ha ragione perché...". "Invece ha torto per l'altra".

PRESIDENTE. Ha la parola il segretario generale.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Solo una questione: per quanto riguarda il riconoscimento del debito fuori bilancio, il Consiglio comunale, ai sensi dell'art. 194 del Tuel, deve solo fare il riconoscimento del debito. Il 194 dice che sono riconoscibili i debiti derivanti da sentenze esecutive. Quindi il Consiglio comunale non può entrare nel merito della sentenza, se sia giusta o sbagliata, deve solo dire che c'è una sentenza esecutiva, il debito è riconoscibile, e deve prevedere come coprirlo. Poi, su questo c'è un parere di regolarità tecnica che ha dato il dirigente responsabile del servizio e qui finisce la competenza del Consiglio.

LUCIA CIAMPI. Sarei d'accordo, ma sono due cose diverse.

PRESIDENTE. Consigliere Ciampi, siamo pratici. Si accomodi qui un attimo per vedere direttamente la documentazione. Se i consiglieri lo ritengono necessario ed opportuno, intervengono nel dibattito dando il proprio contributo, altrimenti proseguiamo. (*Interruzione del consigliere Ciampi*).

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Noi diamo solo esecuzione a una sentenza. Se lei dice che la deliberazione non è

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

ben motivata è una cosa, se lei invece dice che l'atto non è completo, è altra cosa.

PRESIDENTE. Proprio per chiarire la questione, la invito al tavolo con il segretario per visionare quella documentazione che ci fa da specchio. Nel frattempo ha la parola il consigliere Guidi, che ci può anche dare qualche elemento.

MASSIMO GUIDI. Cerco semplicemente, se può essere utile, di spiegare quello che forse il segretario non ha capito bene dall'intervento del consigliere Ciampi. Il consigliere Ciampi non ha messo in discussione il fatto del riconoscimento del debito fuori bilancio. E' chiaro che il Consiglio comunale non può andare contro la sentenza che c'è stata. Ha semplicemente rilevato che la proposta di delibera, per come formulata, quanto meno nella parte della premessa, che però viene richiamata nel dispositivo della delibera, non è corretta perché fa riferimento a dei lavori su via Santa Margherita, che non sono quelli oggetto della sentenza, perché la sentenza di condanna si riferisce a un altro lavoro. Anche se era la stessa ditta. Questo è il punto. Quindi, chiarire meglio nella parte della premessa a che cosa si riferisce la sentenza, tutto qui.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. E' una carenza della premessa, ma non una carenza della motivazione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini per un ulteriore elemento di chiarezza.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Può essere utile ripercorrere come sono andate le cose, per quello che abbiamo ricostruito. Sostanzialmente la ditta Tomassini doveva eseguire due attività, una di pavimentazione in via Santa Margherita, una di rete idrica Trasanni-Casino Noci. Sono stati risolti entrambi i contratti dopo che ci sono state delle contestazioni in via Santa Margherita: lavori fatti male... (*Interruzione*). La ditta Tomassini ha adito il tribunale di Urbino per vedersi riconoscere 103 milioni di spese relati-

ve a tutti e due i cantieri. Il tribunale di Urbino le ha riconosciuto 25.000 euro solo per il cantiere di Santa Margherita, in quanto si diceva che i lavori Trasanni-Casino Noci non erano stati consegnati. Questo ha detto il tribunale di Urbino, e i 25.000 euro sono già stati pagati. La ditta Tomassini ha ricorso in appello per avere riformata questa sentenza e il tribunale d'appello ha riconosciuto alla ditta Tomassini una cifra anche in relazione al secondo cantiere. Quindi la Corte d'appello ha detto "Deve avere qualcosa anche per il secondo cantiere, deve avere 26.000 euro, più 4.000, più gli interessi, più le spese di giudizio ripartite al 50%". Ora si riconosce come debito fuori bilancio l'effetto dell'ultima sentenza, quindi sono 30.000 euro formati dai 25.000 più i 4.000, l'Iva 904 euro, gli interessi e le spese di giudizio. Totale 45.000 euro.

PRESIDENTE. Quindi, è necessario indicare la premessa con l'indicazione dei lavori? Perché se Santa Margherita non c'entra...

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. C'è scritto "Lavori di sistemazione stradale e relativi impianti a rete".

PRESIDENTE. Mi sembra di poter dare questo contributo, prima di passare alle dichiarazioni di voto: il consigliere Ciampi sostiene che c'è una carenza nella premessa, nel senso che non è specificato, quindi prendiamo atto di questo e laddove è indicato "relativi impianti a rete di via Santa Margherita", aggiungiamo "e Trasanni e Casino Noci". Il resto va tutto bene. (*Interruzione del consigliere Ciampi*).

Laddove è indicato "impianti a rete di via Santa Margherita", aggiungiamo "e linea idrica Trasanni-Casino Noci".

Pongo in votazione questo emendamento.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non dico niente sulla delibera, però finalmente saranno spostati i tubi che vogliamo spostare da quindici anni.

 SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Ci troviamo per l'ennesima volta a dover riconoscere un debito fuori bilancio, dovendo riconoscere situazioni che non conosciamo bene, quindi andando in fiducia. Mi spiegano che comunque il debito fuori bilancio è un atto che noi dobbiamo riconoscere, ma ciò non toglie che un'azione per verificare le responsabilità sia dovuta e il Comune lo possa fare, quindi penso che sia nelle mani del Sindaco avviare un'azione di riconoscimento se ci sono stati eventuali doli o colpe gravi che hanno generato questo debito fuori bilancio.

Quindi voto questo debito fuori bilancio aspettando di ricevere le eventuali verifiche che il Sindaco porterà avanti.

PRESIDENTE. Non ci sono richieste di dichiarazione di voto, quindi pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
1 contrario (Ciampi)
e 3 astenuti (Gambini, Paganelli e Guidi)*

Ratifica deliberazione Giunta comunale n. 65 del 17.7.2012 avente ad oggetto: "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2012"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Ratifica deliberazione Giunta comunale n. 65 del 17.7.2012 avente ad oggetto: "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2012".

Se vi sono richieste di chiarimenti la rag. Valentini è a disposizione. Apro quindi la discussione.

Non vi sono richieste di chiarimenti, quindi pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli
e 1 contrario (Ciampi)*

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

Per fatto personale ha chiesto di parlare il consigliere De Angeli. Ne ha facoltà.

EMANUELE DE ANGELI. Comunico le mie dimissioni dalle tre Commissioni di cui faccio parte, per motivi di lavoro, perché non riesco più a prendere parte alle Commissioni quando vengono indette da altri né a organizzare la mia e siccome all'inizio avevamo fatto un buon lavoro con la Commissione sport, vorrei che continuasse a farlo qualcuno altro che ha più tempo di me.

PRESIDENTE. Grazie della sensibilità, prendiamo atto di quanto richiesto e nel prossimo Consiglio porteremo le sostituzioni. Ci dispiace che venga a mancare il suo contributo e la ringraziamo di nuovo per quanto fatto.

C'è una comunicazione per un prelievo dal fondo di riserva, poi ci sono gli ordini del giorno. Ce ne sono tre presentati questa sera e ce n'è uno allegato alla pratica. Quello allegato alla pratica lo illustro brevemente io.

(Si riporta integralmente il testo dell'ordine del giorno ad iniziativa della Giunta regionale):

"Premesso che l'aumentata frequenza di eventi meteorici, pur di non particolare intensità, causa ricorrenti fenomeni di esondazione lungo i corsi d'acqua, con conseguenti danni alle proprietà pubbliche e private;

Considerato che lo squilibrio idrogeologico nelle aste fluviali, visibilmente aumentato nel corso degli ultimi decenni, è in gran parte imputabile alle condizioni di sovralluvionamento e alla presenza di un'importante vegetazione all'interno dell'alveo attivo e che tali situazioni causano, a livello locale, un evidente rischio di esondazione;

Ravvisata pertanto la necessità di attivare urgentemente un'adeguata attività di manutenzione dei fiumi, che permetta di effettuare utili interventi preventivi piuttosto che soltanto

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

emergenziali;

Evidenziato che nei casi di accertato sovralluvionamento, l'articolo 20, comma 5 delle Norme di Attuazione del PAI, prevede che il materiale fluviale asportato dall'alveo possa essere utilizzato solo per il ripascimento di tratti di alveo in erosione dello stesso corso d'acqua, per il ripascimento della costa preferibilmente corrispondente all'unità fisiografica di competenza del corso d'acqua e per opere pubbliche relative ad interventi di manutenzione e sistemazione idraulica;

Considerato che il ricorso al ripascimento per far fronte ai sovralluvionamenti non è attuabile a causa degli elevati e insostenibili costi connessi all'asportazione, alla movimentazione del materiale litoide ed alla sua sistemazione; Tenuto conto che le risorse messe a disposizione dallo Stato e dalla Regione per gli interventi di mitigazione del rischio idraulico, già insufficienti a fronteggiare un dissesto aggravatosi negli anni, attualmente si sono azzerate;

Evidenziato che su iniziativa della Giunta Regionale, è stata da tempo proposta una Legge Regionale che, qualora approvata, consentirebbe di procedere con la valorizzazione del materiale litoide e della massa legnosa residuale provenienti dalla manutenzione, quale partita a scomputo sugli interventi idraulici da realizzare, previa elaborazione di specifici Piani di Gestione;

Evidenziato che una tale normativa è già in vigore in altre Regioni e risulta attuata con successo;

Considerato che la Provincia di Pesaro e Urbino, già nel 2002, aveva formalmente richiesto alla Regione Marche la possibilità di poter attribuire un valore economico agli inerti fluviali risultanti da interventi di eliminazione del sovralluvionamento, da utilizzare per attività di sistemazione dei corsi d'acqua;

Tenuto conto, infine, che detti interventi di sistemazione idraulica per la riduzione del sovralluvionamento dei corsi d'acqua mirano unicamente a ridurre il rischio idraulico da esso derivante ed in nessun caso si vuole negare o ridurre tutte le altre funzionalità ecologico ambientali dei medesimi che invece da interventi complessivi su tratti più ampi potrebbero trovare ulteriore valorizzazione;

Per quanto sopra esposto

IL CONSIGLIO COMUNALE

INVITA

il Presidente della Giunta Regionale, il Presidente del Consiglio Regionale, il Presidente della IV Commissione Consiliare Permanente e l'Assessore Regionale in materia, ad attivare ogni iniziativa possibile per giungere ad una celere approvazione della proposta di legge n. 90 ad iniziativa della Giunta regionale presentata in data 27 aprile 2011: "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua".

PROPONE

di promuovere un'assemblea di tutti i Comuni, presso la sede dell'Amministrazione Provinciale, alla presenza dell'Assessore Regionale e del Presidente della IV Commissione Consiliare Permanente"

PRESIDENTE. Questo ordine del giorno mi è stato sollecitato dalla Provincia e da altri Comuni perché è un problema molto sentito. Riguarda la proposta di legge n. 90 a iniziativa della Giunta regionale che è stata presentata ad aprile del 2001, "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua". E' una proposta di legge molto importante. questo ordine del giorno sarebbe utile per sensibilizzare e spingere all'approvazione.

Se non vi sono richieste d'intervento, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Il primo ordine del giorno presentato questa sera è a firma dei consiglieri Bartolucci, Salvetti e Annibali.

Ha la parola il consigliere Annibali.

(Si riporta il testo dell'ordine del giorno presentato dai consiglieri Bartolucci, Salvetti e Annibali):

"Considerato che:

— *Poste Italiane spa, nell'ambito della riorganizzazione degli uffici postali in tutta Italia, ha deciso e confermato la chiusura degli uffici di Schieti e Pieve di Cagna;*

Tenuto conto che:

 SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

- *il nostro comune è caratterizzato da piccole frazioni e nuclei abitativi sparsi su un territorio molto vasto, gli uffici postali svolgono non solo un servizio ma hanno soprattutto una funzione socio-economica, la loro chiusura porta, inevitabilmente, ad un isolamento delle frazioni e ad un aumento dei disservizi per tutte le attività produttive del territorio;*
- *Numerosi utenti sono persone anziane e quindi impossibilitati a recarsi in uffici postali limitrofi, peraltro fuori i confini comunali;*
- *E' disponibile, a Schieti, una sala comunale idonea in cui si potrebbe trasferire l'ufficio postale.*

Tutto ciò premesso:

il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad elaborare proposte concrete al fine di mantenere in essere gli uffici postali di Schieti e di Pieve di Cagna”.

MARCO ANNIBALI. Abbiamo presentato questo ordine del giorno sulla chiusura degli uffici postali, perché abbiamo una notizia in più, che quella dell'ufficialità della chiusura degli uffici di Schieti e Pieve di Cagna, con tutto ciò che comporta soprattutto per le persone anziane che si devono spostare fino a 11 chilometri per una semplice raccomandata. Quindi chiediamo al Sindaco di mettere in pratica proposte concrete per evitare la chiusura. Grazie’.

PRESIDENTE. Possono intervenire un consigliere per gruppo e il Sindaco o l'assessore. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

L'ordine del giorno n. 2, stante l'assenza del presentatore, sarà portato al prossimo Consiglio senza alcun'altra formalità.

C'è ora un ordine del giorno che riguarda la cessione di quote di Marche Multiservizi, presentato dai consiglieri Gambini, Ciampi e Bonelli.

Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Gambini.

(Si riporta il testo integrale dell'ordine del giorno presentato dai consiglieri Gambini, Ciampi e Bonelli)

“Considerata la volontà espressa a mezzo stampa da parte del presidente della nostra Provincia di porre in vendita le proprie quote di partecipazione della società Marche Multiservizi, che sicuramente avrà ripercussione anche negli altri soci pubblici di questa società, in quanto sicuramente non ci sarà per nessun Comune la possibilità di acquisire dette quote.

Tenuto conto che l'eventuale cessione di una quota così importante ad un soggetto privato che con tutta probabilità sarà il gruppo Hera spa impoverisce ulteriormente la nostra comunità, la quale si vede sfuggire inesorabilmente il controllo di servizi pubblici affidati a suo tempo alla società Marche Multiservizi.

Tutto ciò premesso si chiede al Sindaco di intervenire anche in collaborazione con gli altri soggetti pubblici proprietari della società Multiservizi al fine di scongiurare che la cessione da parte della Provincia possa avvenire, aiutando la stessa a trovare soluzioni alternative per la copertura dei propri ammanchi di bilancio”.

MAURIZIO GAMBINI. I gruppi dell'opposizione hanno presentato questo ordine del giorno stante la notizia appresa anche dagli organi di stampa, da cui si evince che il presidente della Provincia ha intenzione di cedere le quote di Marche Multiservizi che ha in possesso per poco meno del 6%, per coprire l'ammacco di bilancio che gli si presenta in questo esercizio finanziario. Questa notizia mi ha un po' allarmato, primo perché ho appreso di una perdita di bilancio di 9 milioni di euro, una cifra consistente che incide in percentuali altissime sull'ammontare del bilancio complessivo e che mi preoccupa perché se quest'anno abbiamo fatto 9 milioni di buco, il prossimo anno ce ne saranno almeno altrettanti. Nella fattispecie, la vendita di queste quote comporterebbe una diminuzione di valore delle quote da noi possedute e possedute dagli altri enti comunali, perché pone un vincolo o comunque un'ipoteca sul fatto che magari un altro ente possa cedere

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

qualsiasi piccola quota in percentuale, perché avendo Hera il 40% e acquisendo un ulteriore 6% andrebbe a detenere il 46% non dandoci più nessuna possibilità di cedere più quote se non alla condizione di andare in minoranza. Questo non è un passaggio ininfluente, perché ovviamente diminuisce, a mio avviso, notevolmente, il potere degli enti soci ma soprattutto la possibilità di valorizzazione delle quote possedute dal nostro Comune e anche dagli altri Comuni.

Noi abbiamo già vissuto una cosa simile quando, in passato, il Comune di Pesaro ha ceduto per primo le quote della società partecipata, precludendo a noi, successivamente, di poter realizzare gli stessi introiti in percentuale alle quote detenute.

Mi meraviglio del poco interesse che questi passaggi incutono nel rappresentante del Pd e nell'assessore di riferimento. Quando ho letto questa mattina l'articolo sul giornale sono rabbrivito. Apprendere che la Provincia è costretta a vendere le quote di una società partecipata... (*Interruzione*). Vorrei capire cosa ne pensano i consiglieri di questa operazione, perché ritengo che dobbiamo assolutamente intervenire per capire, perché diciamo che ci vogliamo trattenere, ma trattenere per cosa, per fare i buchi di bilancio e per mandare in giro gente a spasso per il territorio? Perché le manutenzioni non si fanno più perché mi si dice che non ci sono dipendenti sufficienti. Questa Provincia cosa sta facendo? Mi appello a voi che governate... (*Interruzione*). Ma abbiamo istituito una polizia provinciale per fare cosa? Abbiamo già i vigili urbani, i carabinieri, la polizia, la questura, la finanza e istituiamo anche la polizia provinciale? Vogliamo smetterla? Presidente, vogliamo vedere di far fare silenzio? Perché mi pare che qui non si sta capendo la gravità del momento. Stiamo vendendo quote pubbliche e ancora qui facciamo chiacchiericci. In questi giorni abbiamo assistito a un'ulteriore cose indegna: l'allungamento del Consiglio della camera di commercio e la politica non è intervenuta minimamente, continuando a esercitare quella casta. Non è solo nella politica, signori, che c'è la casta, qui le aziende che pagano l'iscrizione alla camera di commercio non hanno deciso nulla, nessuna delle associazioni ha detto ai propri associati "Vi va bene

che facciamo Serafini Presidente?". E' una cosa grave. Questo è un esempio puramente casuale.

Diciamo tutti che vogliamo cambiare sistema, tutti i partiti politici dicono che bisogna cambiare. Ma se io sono iscritto alla Confesercenti, la Confesercenti mi dovrà chiamare per dirmi "Tu sei d'accordo che facciamo così?". Noi siamo iscritti alla Confesercenti, alla Lega Cooperative, alla Confcooperative: fanno da soli e la politica permette loro di farlo. Nessuno ha il coraggio di intervenire. Qui stiamo vendendo il capitale pubblico, e non facciamo degli incontri? La Provincia fa 9 milioni di euro di perdita e continuiamo a dare stipendi alle persone? Come la polizia provinciale, che va in giro a "rompere" a qualcuno per dire non vi dico cosa. E noi non stiamo intervenendo?

Qui stiamo diminuendo il nostro capitale, facciamo le approvazioni dei debiti fuori bilancio, ne sono venuti altri da 700.000 euro una settimana fa. Ma scusate, va tutto bene? (*Interruzione*). Ancora non è venuto ma verrà, o se non verrà da 700.000, verrà da 400.000 o 500.000.

Mi faceva rilevare Ciampi — io non l'avevo letto — che qui si danno responsabilità ai dirigenti, che non se le prendono.

Abbiamo governato questo paese...

PRESIDENTE. Capogruppo, però è un ordine del giorno, sono cinque minuti.

MAURIZIO GAMBINI. Ho finito. Chiedo però assolutamente al Sindaco di farsi portavoce, con gli altri Comuni, perché se la Provincia fa il buco di bilancio chiuderà i battenti, ma non possiamo diminuire il nostro capitale. Vendendo la propria quota, il capitale della Provincia diminuisce. Allora, se permettete, vendiamo anche noi la nostra quota in questo momento, non che la vende solo la Provincia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Il consigliere Serafini, allora assessore, può ben ricordare quando avallò questa scelta, sostenendo che tutti gli enti pubblici partecipavano, la bontà dell'unio-

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

ne degli enti pubblici, il Comune di Pesaro, la Provincia, gli altri Comuni. Adesso la Provincia, con una quota di quasi il 6% recede. Secondo me si rende necessario almeno che il presidente della Provincia non prenda una decisione unilaterale, avrebbe dovuto fare il cammino inverso. Allora era Uccielli, il presidente. Comunque per me Uccielli o Ricci è la stessa cosa, perché per me sono i presidenti della Provincia. Quindi, adesso Ricci avrebbe dovuto fare altrettanto. Ho letto che nessuno vuole comprare. Se la quota va ad Hera non arriva al 51% ma io non ho fiducia, perché prendiamo atto che nei comuni dell'entroterra c'è una desertificazione dei servizi, tagliano di tutto e di più. Gli uffici postali... Per me è un taglio il Cepu. Per me è un taglio che — così mi hanno detto — l'unico notaio in centro se ne va dal centro. Siamo in ansia per il tribunale e tante altre cose. Questo cosa significa? Significa che vendere le sue quote la Provincia — condivido le sue ragioni — perché ha speso e spaso, come si dice a Napoli, non può far pagare a tutti i cittadini queste decisioni. E poi basta con questi tagli, dovrebbero cominciare a tagliare dall'interno.

Insomma, Sindaco, non so se lei ha avuto degli incontri, ma se lei ha avuto degli incontri con il presidente della Provincia per questa volontà di cedere le quote... Se non li ha avuti è grave; se li ha avuti e non ha comunicato niente al Consiglio è altrettanto grave, perché per il cammino inverso ci è stato con il fiato sul collo per spingere, per spingere, per spingere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Solo per mettere un po' d'ordine. La Provincia ho sentito che vuole avviare questo processo di alienazione di una quota delle sue proprietà. Noi abbiamo le nostre. Come Comune di Urbino abbiamo una quota che è il 3,67, la Comunità montana ha il 2,9, la Provincia di Pesaro e Urbino ha altre quote. Il problema del buco di bilancio è dato soprattutto dal fatto che alla provincia di Pesaro e Urbino è arrivato un ulteriore salasso da parte dello Stato per un non rimborso, di circa 6 milioni di euro, per cui ha delle difficoltà, in

questo momento, se non riesce ad alienare i propri patrimoni. Ve lo dico, perché anch'io sono creditore, come Comunità montana, di alcune partite in cui loro sono partner effettivi per il rilancio di un certo tipo di economia.

Vi dirò di più: siccome neanche i Comuni stanno molto bene, anche alcuni Comuni della Comunità montana ci hanno chiesto di andare avanti secondo l'idea di poter dismettere almeno una percentuale, per quanto esigua, delle nostre partecipazioni.

La verità è che il momento è così drammatico, per cui nessuno ha più i soldi per fare alcune cose, soprattutto per gli investimenti e questa è la resa. Però dire adesso che la Provincia sta sperperando i soldi perché ha fatto buchi ecc. non è obiettivo. Lo Stato ha rivisto la sua politica di bilancio, ridando 6 milioni in più di debito alla Provincia, la quale, se non vuole dichiarare il default deve fare in questo modo. A Urbino è accaduta una cosa simile, ma non 6 milioni, 350.000 euro. Ha rispalmato il debito.

Però obiettivamente, noi avevamo un accordo con Marche Multiservizi affinché la proprietà pubblica rimanesse addirittura al 71%. Il sindaco di Pesaro nottetempo ha fatto un'azione differente e ti posso dire che non è stato corretto nei nostri confronti, perché nessuno è venuto a sentire il Comune di Urbino per dire "Io vendo per fare l'Interquartieri, voi ci state?". L'abbiamo in parte subita, questa cosa. Io chiedo al Sindaco, se possibile, di intervenire nel dibattito, perché la Provincia è un ente autonomo ma ha una responsabilità anche nei nostri confronti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Il Comune di Urbino non vende nessuna quota, quindi siamo i più bravi del mondo. Non ha bisogno di vendere quella quota, ma io dico a questi signori: le leggi ultime, i tagli, il patto di stabilità e tutte queste cose... Vi rendete conto o no di cosa sta succedendo in questo paese? Questo paese falliva, e non è detto che riesca a rimanere in piedi. Da anni tutti stanno dicendo che è una vergogna che dobbiamo vendere le partecipate, Bonelli ha detto prima che non controlliamo, chissà di cosa parla. La verità è che c'è una

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

legislazione che impone di vendere, altrimenti le buche non si possono più chiudere. Se diventi sindaco domani mattina Gambini, dopo 15 giorni fai i discorsi miei, moltiplicati per cento, perché li fa così il sindaco di destra, quello della Lega, tutti. Fassino mi ha detto quel giorno che era seduto lì: ho avuto un taglio di 16 milioni in 15 giorni. Urbino 350.000 euro. Però Urbino aveva anche 350.000 euro di avanzo di bilancio, vi ricordate? Il Comune di Urbino forse riesce a fare patta, ma la Provincia ha avuto oltre 5 milioni di taglio quindici giorni fa, dopo avere approvato il bilancio. E' come se dal bilancio della tua azienda uno ti dicesse "Lo sai, Gambini, che ti manca un milione?". E tu cosa fai? Può darsi che vendi, può darsi che fai qualcosa. Ma io vi dico: l'alternativa a certe cose, dov'è? (*Interruzione*). Signora, di cosa parla? Sembra che lei abbia vissuto sempre in un altro mondo. E' sempre appartenuta ai partiti di governo, signora... Politicamente sì, giustamente, legittimamente. C'è gente che ha rovinato il paese, fra l'altro.

Questo ordine del giorno a me va bene, però qui siamo nel Consiglio comunale di Urbino, quindi noi possiamo discutere dicendo al Sindaco di fare cose che hanno a che fare con il Comune di Urbino, perché o mi avete preso per uno così potente e così bravo, e vi ringrazio, per poter intervenire con il Ministero e la Provincia. Ne parlate spesso, vuol dire che mi considerate così, sono contento. Però quell'ordine del giorno non può obbligare nessuno, è politico. Su questo piano, politico, io l'accetto. Dico: mettiamo che impegniamo il Sindaco ad aprire un dibattito con la Provincia, sull'opportunità o meno di ragionare su questa cosa. Sai perché te lo dico? Perché devi sapere che in Comunità montana, come ha detto bene Serafini, c'è più di uno che dice "Ragazzi, sapete qual è il vero problema? Che se vende la Provincia, per non andare sotto il 51, non possiamo vendere noi". Il Sindaco di oggi, per non stare a sentire te, dice che non vende niente di Marche Multiservizi, forse perché non ha bisogno, forse perché spera di farcela diversamente. Però l'altra volta è andata così; non vorrei che anche questa volta... Per esempio, Tagliolini mi ha detto: "Franco, il problema grosso è che se vendono loro non possiamo più vendere noi, perché sotto il 51 non vogliamo andare. E siccome tu sei un imprenditore, sai che avere il 59, il 60 o il 51, quel che conta

sono i patti parasociali e i patti parasociali dicono che Urbino nomina ancora per anni, che la Provincia nomina per anni, si tiene almeno lo zero virgola qualcosa. Però, volete sapere cosa penso? Che sarebbe bene non scendere da una certa quota pubblica. Però io non posso fare altro che darvi la mia disponibilità a intervenire attraverso il presidente della Provincia per ragionare attorno a questa questione, che per quanto mi riguarda... Per quel che conta il mio voto, perché a maggioranza si può vendere. Io posso essere anche contrario ma basta che il Consiglio provinciale, la maggioranza deliberi, alla fine non puoi fare niente. Invece io mi impegno, da questo punto di vista, ad aprire una discussione con la Provincia rispetto a questa questione, primo perché non è solo un problema "può vendere o meno", ma c'è l'altro aspetto, perché se vendono loro, il 6% circa, è chiaro che i margini per altri non ci sarebbero. Ammesso che sia. Ho già precisato che io non vendo nulla. Però la sua scelta va a condizionare eventuali scelte anche di altri. Questa è la vera questione, secondo me, anche se sono convinto che con il 51,52% non cambierebbe. Anche perché, dov'è il problema di Marche Multiservizi? Che se si mettono d'accordo Hera e Pesaro, loro hanno già la maggioranza come vogliono. Pesaro ha più del 20%. Hera e Pesaro hanno già la maggioranza e potrebbero decidere quello che vogliono.

Se quell'ordine del giorno ha il senso di dire al Sindaco di aprire una partita di discussione con la Provincia, lo formalizzo anche subito, nel senso che faccio un incontro, anche perché nella Comunità montana viene fuori questo problema, però nella condizione che dicevo prima: loro la vedono come una scelta della Provincia, giusta o sbagliata, ma diventa anche una scelta che non permette più margini di manovra a nessun altro. Poniamo che il prossimo anno scappa fuori che il paese fallisce o mette da pagare 3 milioni di euro per ogni Comune, è giusto pensare "come faremo?". Io lo vedo più come un problema che mette anche gli altri Comuni nella condizione di trovarsi di fronte, se mai, domani, a un'opportunità che non c'è più. Però la posizione del Comune di Urbino, per quanto mi riguarda, è di non vendere le sue quote.

PRESIDENTE. Per una precisazione, mai

SEDUTA N. 43 DEL 14 SETTEMBRE 2012

negata a nessuno, ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Non aggiungo niente alle precisazioni già fatte dal Sindaco. Siccome nel corso di questi anni, nella nostra esperienza in Consiglio comunale ho visto che sia noi della maggioranza ma anche dell'opposizione, spesso abbiamo presentato degli ordini del giorno all'ultimo momento, che poi in realtà erano più mozioni o altre cose, invito tutti, noi per primi — tra l'altro è un confronto che ho avuto anche con il dott. Colonnelli rispetto proprio a questa cosa — a presentare ordini del giorno o mozioni così importanti, magari prima che arrivi la documentazione del Consiglio, perché effettivamente, presentati cinque minuti prima...

PRESIDENTE. Però consigliere, adesso entra nell'argomento.

FEDERICO SCARAMUCCI. Ho parlato solamente del metodo. Il metodo è questo: lo chiedo anche per dare la possibilità di approfondire prima di arrivare al Consiglio comunale, perché secondo me non è giusto presentare ordini del giorno, mozioni così importanti e avere così poco tempo. Una questione di metodo, noi per primi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per la replica.

MAURIZIO GAMBINI. Rispondo subito al consigliere Scaramucci che è un ordine del giorno importante ma è chiaro che prima di avere conosciuto l'argomento non potevamo presentare l'ordine del giorno. Questa mattina è uscito l'articolo sul giornale e io ho appreso dalla stampa questa cosa, quindi non faccio il veggente, non ho notizie di prima mano, come magari può avere lui perché è in maggioranza e quindi in linea con il governo provinciale... A me sembra di avere sempre presentato gli ordini del giorno su argomenti importanti. Quando c'è la necessità di presentare le cose all'ultimo minuto, come in questo caso, non possiamo farne a meno.

Questo ordine del giorno non impone qualcosa ma dice di valutare, di vedere se è possibile intervenire e se condividiamo che il Sindaco condivide di vedere cosa è possibile fare per trovare soluzioni alternative. Una volta ceduto

alla Provincia, che dovrebbe essere il garante di tutti i Comuni... Perché giustamente diceva il Sindaco che il Comune di Pesaro può comporre la maggioranza con l'Hera e noi siamo fuori dai giochi, ma la Provincia è l'ente che ci garantisce che questo non avvenga. Quindi è chiaro che togliendo la Provincia di mezzo, questa garanzia rispetto alle maggioranze viene un po' meno, perché non avremmo poi nessuna possibilità di difenderci.

Vi dico sinceramente: pur di non perdere questa maggioranza comprerei la quota e vendere qualche altra cosa, perché si gioca molto su questa partita, più di quello che questa sera possiamo pensare e questo processo che è iniziato qualche anno fa, prima della nomina dell'attuale Sindaco, non è una cosa da poco, per niente. Poi io mi sono meravigliato quando qualcuno della mia appartenenza politica ha fatto carte false per dare il servizio a questo ente, poi ha partecipato alla raccolta di firme per il referendum contro la privatizzazione dell'acqua. Bisognerebbe avere un minimo di coerenza. Ricordo bene, come tutti noi con i capelli bianchi, quanto è stato fatto per poter cedere al pubblico queste cose.

Ritengo che il buon senso del Sindaco, su cui non ho dubbi, debba suggerire di vedere tutto quello che è possibile fare per garantirsi per non perdere la componente pubblica all'interno di questa società. Quindi chiedo di votare, magari una formula diversa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno racconta la storia della Provincia che oggi è stata pubblicata sul giornale, che conosciamo tutti. Parlando anche con il Sindaco, si ritiene opportuno cambiare due parole. Dicendo "intervenire" sembra che interferiamo all'interno dell'autonomia della Provincia, quindi invece di "intervenire", si dovrebbe dire "attivarsi". Poi nell'ultima riga si dovrebbe sostituire "ammanchi" con "bisogni".

Con queste due precisazioni, con l'assenso del presentatore pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Vi ringrazio. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,00